ANNO XLI — TORINO, Martedì 11 Giugno 1907 — NUM. 160

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Fronzar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Cassazione dichiara la incompetenza del giudice ordinario nel processo contro l'ex-ministro Nunzio Nasi.

Che farà ora la Camera? — Necessità del giudizio davanti al Senato in Alta Corte di Giustizia — Dov'è Nunzio Nasi? — L'elezione di Trapani — Commenti e impressioni sulla sentenza.

Roma, 10, ore 22.

Oggi, davanti alla Corte di Cassazione, si è discusso il ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza della Sezione d'accusa e della Corte d'Assise, che rigettava l'eccezione di incompetenza dell'Autorità giudiziaria a conoscere dei reati attribuiti all'ex-ministro Nasi. Molto pubblico assisteva all'udienza.

A mezzogiorno, mentre i rappresentanti della stampa ed il pubblico avevano già preso posto nell'aula destinata alla discussione delle udienze penali, un improvviso contrordine fa passare la discussione nell'aula delle udienze civili, più vasta e meglio illuminata.

Presiede il comm. Benedetti; Pubblico Ministero è il procuratore generale senatore Oronzo Quarta; il Collegio di difesa del Nasi e del Lombardo è al completo. Relatore è il consigliere comm. Vitelli.

Alle 12,15 è chiamata la causa Nunzio Nasi e Lombardo.

Il relatore Vitelli.

Prende la parola il comm. Vitelli, che comincia riferendo tutta la storia della causa Nasi, da quando fu portata davanti alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'ex-ministro della pubblica istruzione, sino allo stato attuale degli atti.

Quando il relatore ha terminato di parlare, il presidente dà la parola alla Difesa. Premette però una breve avvertenza, pregando la Difesa stessa di voler trattare la causa sotto tutti gli aspetti, anche per il caso in cui la Corte di Cassazione, a Sezioni riunite, dichiari la propria incompetenza, e la competenza della I Sezione penale.

Parla quindi brevemente l'avv. Marchesano, difensore del Lombardo. Egli sostiene per tutte le due cause la competenza del Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia. Afferma che la legge non ha mai in alcun modo diffidato della Magistratura ordinaria, il che è anche assurdo pensare, ma ha ammesso che in certe cause è necessaria una garanzia di ordine politico, che il magistrato ordinario non può offrire. Sostiene poi l'avvocato Marchesano l'unità delle due cause Nasi e Lombardo. Se Nunzio Nasi sarà rinviato dalla Corte di Cassazione davanti all'Alta Corte di Giustizia, uguale trattamento dovrà essere fatto per il Lombardo. Se così non fosse, si andrebbe incontro a gravissimi inconvenienti, che la nostra procedura ha sempre, per costante tradizione, cercato di evitare in ogni modo. Questo inconveniente è costituito dalla possibilità di una diversità nel giudizio da pronunziarsi per uno o l'altro imputato, mentre già la Sezione d'accusa ha pronunziato l'indivisibilità delle due cause.

L'avv. Martini.

Prende poi la parola l'avv. Martini, del Collegio di difesa di Nunzio Nasi. Egli, riconoscendo che nessuna legge provvede il conflitto coll'Alta Corte di Giustizia, dice che si deve procedere in questo caso con criteri analoghi.

L'avv. Martini prosegue la sua arringa insistendo sul concetto che la causa è ormai matura e deve essere giudicata dalla Corte di Cassazione a sezioni penali unite. Ricorda poi che cause di simile gravità furono recentemente discusse dalla Corte di Cassazione di altri paesi e ricorda che, dopo la revisione del processo Dreyfus, si venne a chiedere alla Cassazione francese la revisione della revisione. Il primo presidente di quella Corte, dopo avere esaminato gli atti della causa, non volle trincerarsi dietro una questione procedurale e, chiamata la Corte, questa giudicò che si dovesse procedere alla revisione della revisione. L'oratore termina affermando che non è una famiglia, non un'isola, ma tutto il paese che domanda che la Corte si pronunzi finalmente sulla causa Nasi. Finita l'arringa il presidente sospende alcuni minuti l'udienza e fa aprire le finestre. Il caldo è veramente insopportabile. Molto pubblico si riversa nell'anticamera commentando in vario senso il processo e facendo previsioni sull'esito.

Il prof. Faranda.

Quando si riapre l'udienza ha la parola il professore Faranda della Difesa, al quale, essendo indisposto, è concesso dal presidente di parlare stando seduto. Il difensore contempla lungamente la figura del reato ministeriale anche in ordine alla legislazione vigente in altri paesi. Afferma che sono reati ministeriali quelli che si addebitano al Nasi. Contempla poi la questione della competenza e ricorda che la Magistratura ordinaria non ha mai avuto competenza giudiziaria per i reati ministeriali. L'oratore termina augurando che la sentenza della Corte ponga fine alla *via crucis* durata tre anni circa e ad un'agitazione sorta a poco a poco nella coscienza pubblica.

« La sentenza dirà, — dice il professore Faranda, — che sino ad un certo punto può incorrersi ad errori giudiziari, ma il giorno della riparazione, può essere tardi, ma verrà certamente ». Il professore Faranda è vivamente complimentato.

Le conclusioni del procur. generale.

Parla poi il procuratore generale, senatore Oronzo Quarta, il quale giudica non controversa l'esistenza della giurisdizione del Senato a giudicare i reati ministeriali, tanto più che essi sono contemplati anche dalle leggi fondamentali dello Stato, nello Statuto. Però intanto il Senato può procedere in quanto vi sia accusa dalla Camera. Viene quindi a mancare una condizione necessaria perchè l'Autorità giudiziaria possa rinviare la causa davanti l'alta Corte di giustizia. Si addentra poi nella questione della competenza delle sezioni unite della Cassazione e della prima sezione penale a risolvere il conflitto tra l'Autorità giudiziaria ed il Senato [illegible] in Alta Corte di giustizia. Riconosce che mancano dati sicuri per risolvere tale questione e ne ritrova i caratteri analoghi nella legge 1877 e conclude per la competenza delle sezioni unite dicendo però che la questione di tale competenza è solamente procedurale e che ad ogni modo giustizia sarà fatta sia che giudichi la prima sezione penale, sia che giudichino le sezioni unite. Il procuratore generale passa quindi a considerare le due questioni dell'ammissibilità o meno del ricorso secondo se si consideri interlocutoria o definitiva la precedente sentenza della Corte d'Assise. Egli conclude per la inammissibilità del ricorso del Pubblico Ministero. Nel caso però che la Corte ritenga ammissibile il ricorso, il procuratore generale invoca l'attenzione sulle irregolarità per varie ragioni della sentenza della Corte d'Assise. Viene finalmente a trattare della qualità dei reati ministeriali addebitati al Nasi e della conseguente competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Le sue conclusioni in questa parte sono conformi a quelle della Difesa.

Tutte le giurisdizioni, egli dice, hanno tralasciato di distinguere tra i reati ministeriali politici ed amministrativi e afferma che in quasi tutti i paesi tutto quanto ha carattere politico è di competenza del presidente del Consiglio e del Gabinetto.

Se si dovesse ritenere che il Senato non dovesse giudicare che i reati politici, verrebbe di conseguenza che nessun ministro potrebbe essere giudicato dal Senato. Il procuratore generale tratta poi del diritto riconosciuto alla Camera di accusare i ministri e contempla poi anche il caso che la Camera non creda dover proclamare l'accusa ad un ministro per reato ministeriale. Il procuratore generale crede che pure per questo diritto di non accusare, in seguito a gravissime ragioni di ordine pubblico, sia al Senato dal legislatore della Camera conferito il diritto di accusa.

Il senatore Quarta conclude per l'accoglimento del ricorso, e la cassazione della sentenza senza rinvio.

La Corte si trattiene nell'aula per deliberare. Il pubblico è fatto uscire nell'anticamera.

La sentenza.

Dopo quasi 3/4 d'ora di attesa, squilla il campanello che annunzia che la Corte riammette il pubblico nella sala per la lettura della sentenza. Fra il pubblico si notano gli avvocati componenti il Collegio di Difesa dell'ex-ministro e il figlio di questi, che non riesce a nascondere l'emozione profonda. In mezzo ad un religioso silenzio, il presidente comm. Benedetti, in piedi dinanzi al suo seggio legge il dispositivo della sentenza. Con essa la Corte di Cassazione a Sezioni unite accoglie il ricorso e dichiara l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e cassa, senza rinvio, la sentenza della Sezione di Accusa e quella della Corte di Assise.

Alla lettura della sentenza il figlio di Nunzio Nasi, che è pallidissimo, si sente mancare, ed è dovuto sostenere dagli avvocati del padre.

Che farà la Camera?

Un accusato senza giudici.

Il ritorno di Tunisia - Trionfi a Trapani!

In attesa di colpi di scena.

Vettori ci telefona da Roma, 10, ore 22:

Finalmente, dopo più di tre anni dal giorno in cui la Camera, su domanda del magistrato, concedeva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Nunzio Nasi, la magistratura italiana ha dichiarato di non essere competente a giudicare dei reati ministeriali del Nasi. La decisione della Suprema Corte era attesa. Da quando l'onorevole Nunzio Nasi dovette rifugiarsi all'estero per evitare l'arresto, che la Camera dei deputati aveva concesso al magistrato ordinario di eseguire, molte cose sono mutate. Si sono succeduti tre o quattro Ministeri, è mutato completamente il vento politico, tanto che si può dire che oggi contro l'on. Nunzio Nasi non si agitino più le passioni di tre o quattro anni fa. Dicevano che un tempo l'on. Giolitti fosse uno dei più convinti della colpabilità di Nasi ed uno dei più decisi a volerlo giudicato dal magistrato ordinario: oggi l'on. Giolitti sembra mutato a questo riguardo, o, per lo meno, mostra di essere indifferente. Anche la magistratura, subendo l'influenza dell'ambiente, ha mutato indirizzo. Due o tre anni fa predominava nella magistratura una corrente favorevole al riconoscimento della propria competenza a giudicare Nunzio Nasi; oggi invece si è solennemente affermata una corrente favorevole a Nasi, cioè a dire alla esclusione della competenza dell'Autorità giudiziaria. Questa evoluzione si è compiuta dal tempo del Ministero Fortis. Fu allora che si udì il procuratore generale della Cassazione, sen. Oronzo Quarta, pronunciare, in una delle tante fasi del giudizio, una requisitoria eruditissima, nella quale saltò a piè pari un trentennio di giurisprudenza della Cassazione sulla irrecivibilità dei ricorsi dei contumaci.

Così, dopo anni di esilio, di avventure, di abbattimenti, di scoramenti, Nunzio Nasi si è sentito dire oggi dalla Corte Suprema che tutto il procedimento avviato contro di lui, dal mandato di cattura alla sentenza della sezione penale per il rinvio alla Corte di Assise, è nullo; che, se egli vuole purgarsi delle gravi accuse che pesano su di lui, deve cercarsi dei nuovi giudici; che egli è libero di camminare per le vie di Roma, se egli vuole, e magari di rientrare alla Camera italiana, quando domenica, 23, i suoi concittadini lo avranno rieletto deputato; che sono i suoi colleghi del Parlamento i quali dovranno, se mai, metterlo in istato di accusa e deferirlo al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. Vi è già a Montecitorio chi pregusta la scena drammatica dell'« esule infelice » (come lo chiamano i suoi concittadini) che entra nella Camera a chiedere giustizia.

A proposito, che cosa farà la Camera? Questa è la domanda che tutti si rivolgono. Tornerà la Camera sulla sua deliberazione, cioè sul voto con il quale concedeva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Nunzio Nasi e riconosceva implicitamente la competenza del magistrato ordinario, o decreterà la messa in istato di accusa del Nasi? Chi prenderà l'iniziativa di una tale discussione e deliberazione? Alcuni dicono lo stesso Nasi; altri dicono qualcuno dei suoi avversari; forse l'on. Bissolati. Se nessuno prendesse l'iniziativa di un voto della Camera, o se la Camera decidesse di non mutare la sua antica decisione, ci sarebbe un conflitto negativo di competenza, e l'on. Nasi rimarrebbe senza giudici, sotto il peso di accuse, dalle quali nessun giudizio verrebbe a purgarlo. Se invece — cosa che si ritiene poco probabile — la Camera lo mettesse in istato di accusa, egli verrebbe giudicato dal Senato riunito in Alta Corte di giustizia.

Dopo anni interi di polemiche ardenti e discussioni appassionate intorno alla colpabilità o meno di un uomo, che sedette nel Consiglio della Corona, dopo episodi tristi e momenti dolorosi per tutti, non sappiamo se l'on. Nunzio Nasi è reo e chi lo giudicherà. Ma non sappiamo nemmeno se troverà dei giudici. Certamente non può non aggravarsi il senso di sfiducia del Paese verso l'organismo giudiziario, per il quale è possibile l'anomalia di un prevenuto, il quale deve attendere oltre un triennio che gli si dica quali sono i suoi giudici. Un paese i cui organi giudiziari si muovono ed agiscono con tanta dannosa lentezza non può considerarsi alla testa della civiltà.

Dove è Nasi? Tutti ora lo chiedono. I più ritengono che egli sia presso un amico in Tunisia e che si recherà subito a Trapani, ove, manco a dirlo, gli renderanno onori trionfali. Poi verrebbe a Roma. Prepariamoci dunque, prima della chiusura della Camera, ad avvenimenti impressionanti. Domani gli avvocati difensori di Nasi si recheranno al Ministero dell'interno per pregare che si avvertano le Autorità di pubblica sicurezza del Regno che il mandato di cattura contro Nasi è stato cassato dalla suprema Corte. Altrettanto faranno al Ministero degli esteri, perchè siano avvertiti gli agenti consolari. Insomma gli avvocati ed il figlio Virgilio, che oggi accolse la sentenza con profonda emozione, preparano il ritorno in patria di Nunzio Nasi. In quali condizioni morali torna l'ex-ministro? E' quanto sapremo quando questo dramma politico giudiziario avrà avuto il suo epilogo.

La commozione e la gioia nella famiglia Nasi.

Roma, 10, ore 22.

Quando la Corte entra nell'aula, Virgilio Nasi, avvertito, stava passeggiando coi difensori nel grande salone dell'anticamera. All'annunzio dato da un usciere: *La Corte!* la folla si precipitò nell'aula. Virgilio Nasi cercò di entrare, ma non vi riuscì: sentì solo dal di fuori le ultime parole del presidente, che annunziava che la Corte aveva accolto il ricorso; poi i presenti esclamare: « Assolto! assolto! » Si allontanò subito coll'avv. Merlani, ed in vettura si recò a darne l'annunzio alla madre, che si trova in Roma. La signora Nasi aveva avuto la notizia della sentenza della Corte prima che arrivasse il figlio; ma alla vista di questi non potè a meno che abbracciarlo prorompendo in lagrime e commuoversi fin quasi a venir meno. « Finalmente! finalmente! » esclamava stringendo la mano all'avv. Merlani e ringraziandolo per quanto lui e gli amici difensori avevano fatto per suo marito. Virgilio Nasi e l'avvocato Merlani lasciarono presto la signora alla sua commozione. Virgilio pure si mostrava molto commosso. Ai pochi amici, che, dopo la sentenza, lo hanno avvicinato, non sapeva nascondere l'impressione che avrebbe provato nel rivedere, dopo tanto tempo, il padre suo completamente libero. Il pensiero suo correva anche affettuosamente alla sorella, che sola, a Trapani, aspettava trepidamente la notizia. « A quest'ora lo saprà, poveretta — diceva — e quanto sarà contenta! E lo saprà pure il padre mio! Chi sa che festa a Trapani stasera! che giubilo! »

Si prevedono cose strabilianti! Virgilio Nasi non sa ancora nulla di preciso del ritorno del padre suo in Italia.

Dicono che un antico parlamentare, uomo di illibati costumi pubblici e privati, sentendo qual'era stato il giudizio della Cassazione, abbia esclamato: « Meglio così! Al postutto quel disgraziato ha scontata già amaramente la sua pena con tre anni di miglia e tanti dolori! »

In fondo all'animo, anche nelle vicende della politica, si trova sempre un poco di pietà per le umane miserie, per gli errori, per le colpe, che contengono in se stesse il principale elemento della espiazione.

Senonchè la pietà non è sempre suaditrice di giustizia: e questa vuol essere ricercata fuori e al disopra dei sentimenti, che le miserie di un uomo possano suggerire. Per noi, in questo momento, l'uomo scompare e resta soltanto il « caso » suo, che ci lascia sconfortati. Ci fu un'accusa; c'erano dei fatti rivelati siccome reati; intorno a quell'accusa ed a quei fatti la Magistratura ha discusso per tre lunghi anni e fu tutta una aggrovigliata matassa di cavilli procedurali; e dopo tre anni, ha finito per concludere che i reati, per cui fu accusato Nunzio Nasi — veri o no, che fossero — sono di quelli pei quali non c'è giudice alcuno....

Perchè la conclusione, pur troppo, sarà questa: che, mentre la Magistratura — dopo infinite tergiversazioni — se ne è lavata le mani, come Ponzio Pilato, con tutta probabilità l'« affare » finirà nel nulla. E così il Paese non saprà mai se Nunzio Nasi sia stato accusato a torto od a ragione. La quale cosa sarà causa di grande sfiducia per quella che viene chiamata e vuol essere la *giustizia uguale per tutti*.

Così resterà assodato che in Italia tutte le grandi responsabilità — derivino esse dalla politica o dai privati interessi — passano sempre trionfalmente impunite non solo, ma come nel caso attuale, senza neppure un giudizio. Perchè non è troppo da sperare che nella coscienza della Camera sorga forte e alto un pensiero di giustizia, il quale richiami gli organi dello Stato all'adempimento dei propri doveri, il quale faccia sentire che nelle Istituzioni vibra ancora una energia onesta e potente.

In quest'ora, l'uomo e il suo « caso » scompaiono, e resta dolorosa l'impressione che in Italia — quando si tratta delle responsabilità maggiori — non sia possibile arrivare a una conclusione; cioè resta l'impressione che la Giustizia non funziona a un modo solo, ma a seconda del tempo, delle contingenze, del vento parlamentare.

Questa è la cosa triste; perchè è segno di decadenza e di scetticismo. Roma, maestra di diritto, avrebbe dovuto a noi, italiani nuovi, dare più augusti e più nobili ammonimenti.

Commenti di giornali romani.

Roma, 10, ore 21.

Dei giornali di stasera soltanto il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!*, commentano la sentenza della Cassazione. Il *Giornale d'Italia*, dice: « Potrebbe la Camera considerare il suo compito come esaurito e non occuparsi ulteriormente della cosa. In questo caso Nasi rimarrebbe senza giudici davanti ai quali poter provare la innocenza che egli proclamò fin da quando risuonarono contro di lui le prime accuse. Crediamo che questa sarebbe la più grave delle molte avventure che si sono già abbattute sul capo dell'ex-ministro della pubblica istruzione. Noi non discutiamo nè ci crediamo autorizzati a farlo della sentenza della suprema Corte. Ci crediamo per altro in pieno diritto di deplorare che al dettato di oggi si sia venuti dopo tanti anni ed attraverso ai più disparati atteggiamenti della Magistratura italiana ».

L'*Avanti!* prende occasione per attaccare l'on. Giolitti, il quale secondo il giornale socialista è pago di aver tagliato i viveri a Galba che si approssimava. Aggiunge l'*Avanti!*: « Se Nasi non avesse assunto la posizione ed in un certo punto della sua carriera politica anche l'importanza di un rivale pericoloso, Giolitti in questo caso non l'avrebbe buttato a mare ed avrebbe salvato lui come ha salvato, asservendoli poi ai suoi fini, cento altre personalità del conio di Nasi. Gli amici trapanesi giustamente obbiettavano che Nasi aveva sforacchiato il Codice penale assai meno di altri cosiddetti uomini pubblici che vanno tuttora per la maggiore nel nostro mondo politico e che colpire Nasi, mentre altri.... Nasi più nasi e maggiori di lui rimangono impuniti e trionfano in Parlamento e nei Consigli della Corona, era una patente ingiustizia ».

L'*Italie* attacca la Cassazione per la sentenza di oggi e dice che essa si è dimostrata incompetente non solo a giudicare l'affare Nasi, ma anche le altre cause presenti, passate e future in cui si trovino implicati dei nostri uomini politici.

La relazione Pais sulle conclusioni della Commissione dei dodici

La Commissione concede 57 milioni — Le gravi critiche al contratto con la Casa Krupp pei cannoni.

Roma, 10, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Pais, nella relazione sulle spese militari sino al 30 giugno 1917, da lui compilata a nome della Commissione dei dodici, dopo aver osservato che la relazione che precede il disegno di legge ministeriale è troppo reticente, e che perciò non dice le ragioni della richiesta dei 200 milioni di spese straordinarie, osserva che, ai quesiti rivolti, il Governo ha risposto, e che dai ricevuti documenti e dalle fornite risposte sui documenti stessi la Commissione si è convinta che non tutte le spese indicate avevano carattere urgente, anzi urgentissimo, come si vorrebbe far credere; e perciò, tenendo presente che lo Stato ha approvato una legge per un'inchiesta sull'amministrazione della guerra, la Commissione si è fatto il quesito sulla convenienza o meno di rinviare a dopo l'inchiesta le sue deliberazioni.

« Ma — continua la relazione dell'on. Pais, secondo il *Corriere d'Italia* — avendo il Governo fatto rilevare l'urgenza di provvedere alla difesa, perchè quasi tutti gli Stati europei, meno la Bulgaria e la Spagna, si sono provveduti già dell'artiglieria, la Commissione, a scanso di responsabilità, ha distinto le spese di carattere urgente da quelle per le quali si potrebbe attendere il risultato dell'inchiesta.

« In base a ciò, la Commissione accorda 57 milioni e qualche centinaio di migliaia di lire dei 200 milioni ».

Importante è la parte della relazione che si occupa delle tre grandi questioni: obici, fortificazioni e cannoni.

Per l'artiglieria rileva che il contratto colla Casa Krupp sarebbe avvenuto senza essersi osservate le prescrizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato.

La relazione fa però rilevare che il contratto colla Krupp può essere anche risoluto, ed attenuante di esso il fatto della necessità di avere al più presto l'artiglieria necessaria.

La relazione dimostrerebbe che nessun criterio di opposizione ha guidato la Commissione nelle sue proposte, tanto è vero che essa ha riconosciuto implicitamente la necessità delle spese proposte, ma che solo, innanzi ad una Commissione che ha modo di andare a fondo su ciascuna questione, non era conveniente autorizzare una spesa così ingente di 200 milioni.

Il *Corriere d'Italia* dice infine che la Commissione poi è contraria, data l'inchiesta, a concedere una proroga della consolidazione del bilancio della guerra.

La crisi comunale scongiurata a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 23,35:

Il pericolo della crisi municipale, momentaneamente è stato eliminato. Il sindaco Malenchini, cedendo ad autorevolissime sollecitazioni, stasera dichiarava di riaccettare la carica. La maggioranza gli fece una dimostrazione di entusiasmo. I partiti popolari rafforzano il blocco.

I soldati francesi fraternizzano coi viticultori.

La sommossa nel 100° Reggimento fanteria — Le ultime disposizioni del Comitato d'agitazione — Le convocazioni dei Municipi.

Una grave sommossa di soldati a Narbona per simpatia dei viticultori dimostranti.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 11, ore 2.

A Narbona un ammutinamento di soldati del 100° di linea è scoppiato ieri. Non si tratta dell'ammutinamento di soldati « hervéisti », quantunque abbiano gridato l'Internazionale. E' la prima rivolta di giovanotti che non vogliono essere condotti a porre la baionetta in canna contro i dimostranti viticultori, tra i quali si trovano i loro padri, le loro madri, fratelli, sorelle, amici e concittadini.

Sabato, 8 giugno, numerosi treni provenienti da Perpignano e dai confini dell'Aude passavano dalla stazione di Narbona, diretti verso Montpellier. Per timore di disordini o di incidenti alla stazione, l'Autorità civile requisì due compagnie. I capi assicurarono l'ordine mediante un centinaio di gendarmi, mentre nascondevano i soldati requisiti in diversi locali della Compagnia ferroviaria del Mezzogiorno.

Questi soldati non avevano da intervenire. Essi si sovreccitarono scambievolmente in questa immobilità forzata, mentre udivano le grida ed i canti incessanti dei dimostranti, e fin da quella sera alcuni tra i loro capi poterono rilevare che una certa agitazione regnava tra le truppe.

I soldati ebbero la domenica la loro uscita regolare, con la restrizione di dover tornare alle 5. Ritornarono infatti alle 5, ora della zuppa e nessuno mancava all'appello. Ma l'obbligo di rimanere in caserma, nel timore di incidenti possibili alla stazione, o altrove, pose il colmo al risentimento che covava nel cuore di un gran numero di essi. E se la maggioranza tornò nelle camerate subito dopo il rancio, trecento circa rimasero nel cortile del quartiere e sedettero sopra un muricciolo, donde scorgevano i treni dei viticultori, che tornavano da Montpellier e si recavano nella direzione di Perpignano.

Erano le 7 o le 8 del pomeriggio. I dimostranti, vedendo i soldati, gridavano: « Evviva l'esercito! » E i soldati rispondevano con applausi e con inflessioni diverse.

L'aiutante Lamperti volle impedirnelo ed intimò l'ordine di desistere e di scendere e mostrò di prendere il nome dei più chiassosi. Questo contegno li pose fuori di sè stessi e rifiutarono di ottemperare agli ordini.

L'aiutante, per farsi obbedire, fece suonare la tromba per chiamare i sergenti di settimana, ai quali ordinò di fare scendere gli uomini dal muricciuolo. Alcuni discesero infatti e tornarono alle camerate. Ma, avendo uno dei sergenti afferrato di dietro uno dei più refrattari ed avendolo fatto cadere, fu questo il segnale della disobbedienza decisiva. I soldati, in numero di un centinaio circa, presero a fischiare i tre sergenti. Ne seguì una mischia: furono lanciati sassi ed ebbero luogo lotte corpo a corpo tra i sott'ufficiali ed i soldati. Un sergente fu anzi leggermente ferito da una grossa pietra, che gli produsse abbondante emorragia, senza per altro porre in pericolo la sua vita. I sott'ufficiali si appigliarono al partito di recarsi a chiedere rinforzi e sopratutto di avvertire i loro capi.

Frattanto i soldati si recavano alla mensa dei sott'ufficiali, ove cagionarono alcuni guasti. Il capo battaglione allora, il capitano aiutante-maggiore di servizio e tutti gli ufficiali tentarono di fare comprendere le ragioni ai loro uomini. Il loro appello riuscì vano. Grida e canti furono l'unica risposta dei soldati. Allora venne avvisato il colonnello Marmet, il quale arrivò subito e, forte dell'amicizia dei suoi soldati, li esortò alla saggezza. « Siete — disse egli in sostanza — dei buoni soldati e dei buoni cittadini. Conoscete le regole della disciplina e sapete che i vostri capi non fanno un'applicazione arbitraria dei regolamenti. Sapete che mi è sempre penoso di ricorrervi. Tornate quindi alle vostre camerate ».

Da ogni parte si risponde: « No! No! ».

— Che cosa volete dunque — domandò il colonnello.

— Non vogliamo — risposero essi — marciare contro i nostri parenti ed i nostri amici, che manifestano la loro miseria.

— Non vi ho nulla domandato di simile — disse a sua volta il colonnello.

— Sta bene — disse uno dei soldati — ma lo domanderete domani, forse. Ora non vogliamo che simile cosa ci venga imposta, e, se ce la si domanda, avvertiamo che non obbediremo.

I soldati chiesero infine un'inchiesta fatta dal colonnello, affermando che i sott'ufficiali li avevano malmenati.

Il colonnello rispose: « Potete essere sicuri della mia imparzialità. L'inchiesta sarà fatta e le responsabilità stabilite ».

Questa discussione era durata un'ora, nella penombra della notte.

I soldati aderirono infine alle esortazioni del loro capo, non senza essersi assicurati che nessuno dei loro sarebbe punito.

Così terminò questo incidente, di cui il colonnello Marmet immediatamente informò il ministro della guerra per via gerarchica.

Il capitano aiutante-maggiore di settimana ha cominciato l'inchiesta, e quando essa sarà condotta a termine verrà trasmessa dal colonnello al generale Tussa, che comanda la Brigata di Narbona. *(Matin).*

La circolare del Comitato centrale d'agitazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 11, ore 1.

Il Comitato di Argelliers, in seguito alla decisione presa nel comizio di domenica di Montepellier, ha diramato la nota seguente: « Il Comitato regionale viticolo, riunito in assemblea generale a Béziers nel comizio del 12 maggio scorso, aveva deciso di comune accordo la data ed i termini dell'*ultimatum* diretto ai poteri pubblici, e più di 500 mila viticultori lo hanno approvato all'unanimità. I dipartimenti federati entrano oggi nel periodo dell'azione, perchè nulla, assolutamente nulla, ci è stato dato di ciò che volevamo e che eravamo in diritto di esigere. Quindi il 10 giugno i federati non dovranno più pagare le imposte dirette, ed in ogni Comune, senza eccezione, i sindaci, i Consigli e le Giunte, nello spazio di tre giorni, che spireranno il 17 giugno a mezzanotte, debbono dirigere per lettera raccomandata al prefetto del loro dipartimento una dimissione collettiva. I motivi invocati saranno unicamente di ordine economico e basati sopra l'inerzia e cattiva volontà dei poteri pubblici verso i viticultori meridionali: ma resta ben inteso che la vita comunale non sarà sospesa, se non in quanto concerne i rapporti dei Comuni col potere centrale.

Le Commissioni amministrative nominate dalla Prefettura potranno liberamente, quando saranno composte di funzionari, assicurare la tenuta dei registri di stato civile. Tutte le altre questioni urgenti saranno risolte in ogni comune dal Comitato di difesa viticola e sotto la sua responsabilità ».

« Nei giorni che siamo per attraversare bisogna sollevare i coraggiosi al livello di tutte le difficoltà, e ricordarsi che prima di tutto conviene essere risoluti ed anche rimanere pacifici. Noi non rinunziamo che a questo prezzo il processo del vino leale dinanzi all'opinione pubblica francese. La nostra Commissione parteciperà ogni settimana, per mezzo dei giornali, degli affissi e delle lettere, ai singoli Comitati le sue decisioni ben ponderate, che debbono essere come la risposta dei viticultori meridionali agli atti del Governo.

« Non ricorriamo a disordini ed a violenze: l'ora non è ancora venuta, e vogliamo sperare che non verrà. Prendiamo quindi impegno formale di consultarvi tutti quando l'ora della suprema resistenza e della schiacciante responsabilità sarà venuta.

« F.i: *Marcellino Albert*
ed il Comitato di Argellier ».

I Comuni federati riceveranno fra alcuni giorni istruzioni più precise intorno alle questioni di dettaglio. L'importanza ed il numero delle decisioni, che incombono attualmente al Comitato di Argellier, non gli hanno permesso di dirigerle al tempo stesso a tutti.

La nota calma e pacifica che ho qui sopra riferito ha provocato viva soddisfazione in tutti i dipartimenti dell'Hérault. Tutti i Municipi sono convocati per le decisioni da prendersi. A Montpellier il Consiglio comunale si è riunito stasera, alle 21, per esaminare la situazione. *(Matin).*

Le prime dimissioni a Montpellier seguite da violenti tumulti.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 11, ore 1.

Il Consiglio municipale di Montpellier, riunito stasera in Comitato privato, ha dato le sue dimissioni. Dall'alto del balcone municipale Reynes, primo aggiunto al sindaco, circondato dai consiglieri municipali e dagli aggiunti, ha letto alla folla, ammassata dinanzi al Municipio, la seguente lettera, indirizzata al prefetto dell'Hérault: « Signor Prefetto! I sottoscritti, membri del Municipio di Montpellier, considerando che nè il Governo, nè la Camera non tengono in verun conto i lagni incessanti del Mezzogiorno, assolutamente rovinato dall'insufficienza e dalla non applicazione della legge repressiva delle frodi, dirigono a voi le loro dimissioni e come consiglieri municipali e come membri del Municipio, e si ritirano col grido di: *Viva la Repubblica!* ».

E' da notare che il sindaco si trova attualmente a Parigi. Salve di applausi hanno più volte interrotta la lettura di questa lettera; ovazioni entusiastiche ne hanno salutata la fine.

In seguito alle dimissioni del Municipio, uno dei consiglieri municipali dimissionari, appartenente al gruppo socialista, certo Laurès, è montato sul balcone del teatro ed ha pronunciato alcune parole, spiegando le dimissioni. Evviva ed applausi lo hanno accolto.

Subito dopo, un gruppo di dimostranti si reca dinanzi al posto di Polizia, gridando: « Dimissioni! Dimissioni! ». Motivo di questo movimento è stato l'arresto di un giovane, che portava una scritta, sopra la quale si leggeva: « Abbasso i frodatori! I frodatori alla galera! Tutti a Parigi! Viva la rivoluzione! ».

La Polizia, non avendo potuto respingere i dimostranti, che gridavano: « Libertà! Libertà! » ha dovuto mandare dei rinforzi di gendarmi. Tafferugli sono scoppiati. Un agente è stato contuso.

La dimostrazione si è recata poscia dinanzi alla Prefettura.

I gendarmi riuscirono infine a respingere i dimostranti sulla piazza della Commedia. Ma i dimostranti, le cui file ingrossavano sempre più, invasero i caffè, i cui vetri furono infranti, e lanciarono sassi contro le vetrine, che andarono a pezzi. I bicchieri, le bottiglie e le tazze sono gettate contro i gendarmi. Un tenente della gendarmeria è ferito alla testa e al petto. Egli viene trasportato in grave stato all'*Hôtel del Mezzogiorno*.

Di fronte al posto di polizia del teatro un agente è stato ferito alle braccia con un colpo di canna piombata e con pezzi di vetro. Due gendarmi vengono feriti, ed i loro cavalli debbono essere condotti alle scuderie.

Alle 11 uno squadrone del 13.o cacciatori arriva al galoppo e chiude la via della Repubblica e le circostanti. Qualche tempo dopo una terza compagnia del 122.o di linea ha occupato il Boulevard Victor Hugo, e chiude la via dell'Imbarcadero. I dimostranti sono così immobilizzati sulla piazza della Commedia; essi gridano: « Libertà! Libertà! », e continuano a gettare bicchieri, bottiglie e tazze, colpendo i cavalli dei gendarmi a bastonate e offrendo alla forza pubblica una resistenza accanita.

Al momento in cui telefono la sommossa continua. *(Matin).*

Le altre dimissioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 11, ore 2.

I consiglieri comunali di Aniane, di Poulsergues, di Aigues-Clapier, di Metoulier e di Poujol, riuniti ieri sera, hanno votato all'unanimità lo sciopero delle imposte, e, in solidarietà con il Comitato di Argelliers, hanno dato le loro dimissioni collettive. *(Matin).*

Il progetto contro la crisi viticola al Parlamento francese.

Parigi, 10, ore 21.

Oggi alla Camera è incominciata la discussione sul progetto di legge presentato d'urgenza dal Governo, e di cui vi diedi notizia una settimana fa, per far fronte alla crisi vinicola del Mezzogiorno.

Aldy attribuisce la causa della crisi viticola alla produzione eccessiva e protesta contro l'idea di sradicare le viti. Dice che la differenza fra il consumo e la produzione è colmata dalla frode e che bisogna procedere specialmente contro i fabbricatori dei vini con lo zucchero. Cita il caso dei vini italiani, per dimostrare l'influenza del prezzo dello zucchero sul prezzo dei vini in Francia.

L'oratore ritiene insufficienti i progetti del Governo e della Commissione. Occorre un serio controllo, che si eserciti non soltanto sullo zucchero grezzo, ma anche sul raffinato.

Afferma che le dimostrazioni dei viticoltori del Mezzogiorno di Francia non sono rivoluzionarie, ma i viticultori non pagheranno più tasse, perchè non hanno denaro. Queste dimostrazioni sono le grida della miseria del Mezzogiorno, ma questo è e si sente profondamente repubblicano.

Camuzet, deputato di Borgogna, combatte la dichiarazione del raccolto come vessatoria ed inutile.

Plichon, deputato del Nord, si oppone all'aumento eccessivo dei dazi sullo zucchero, poichè sarebbe esorbitante colpire tutta l'industria dello zucchero, la quale traversa anche essa una crisi, sotto il pretesto di sorvegliare la centesima parte della produzione di essa impiegata al zuccheraggio dei vini.

Plichon insiste sul fatto che la Conferenza di Bruxelles, sopprimendo tutti i premi dell'esportazione dello zucchero, ha messo i produttori francesi in uno stato di inferiorità di fronte ai produttori tedeschi.

Dansette combatte il progetto del Governo, nocivo all'industria degli zuccheri e che crea due focolari di agitazione invece di uno.

Duperrier de Larsan insiste sulla necessità di una soluzione immediata.

Dubois vorrebbe che lo Stato intervenisse per organizzare scientificamente la produzione. L'oratore svolge la dottrina collettivista di produzione.

Cazeneuve, relatore, dichiara che la crisi è dovuta soprattutto alla sovraproduzione di piccoli vini cattivi. Crede che l'iniziativa privata individuale farebbe molto per rimediare alla crisi. Spiega poscia l'economia ed i vantaggi del progetto del Governo.

Ruau spiega il funzionamento della legge 1905 sulle frodi alimentari. Conclude che la prima cosa da fare per rimediare alla crisi viticola è la repressione della frode.

Su domanda di *Caillaux*, il seguito della discussione generale è rinviato a domattina per spiegazioni intorno all'economia del progetto.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

La socializzazione dei vigneti proposta da Jaurès.

Parigi, 11, ore 2,5.

Jaurès presenterà domani alla Camera una soluzione alla crisi viticola: ascoltate, che ne vale la pena! A nome del partito socialista, Jaurès proporrà la monopolizzazione per parte dello Stato della produzione dello zucchero e dell'alcool e la socializzazione dei vigneti a partire dal 1.o luglio 1907. I vini, gli alcool e lo zucchero sarebbero venduti dallo Stato al medesimo modo che il tabacco e i fiammiferi.

Secondo Jaurès, è questa la sola soluzione alla crisi viticola del Mezzodì. *(Matin).*

L'assoluzione di un tenente francese paladino delle monache.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 11, ore 1.

Stamane è comparso dinanzi al Consiglio di guerra dell'11° Corpo, il tenente Du Couëdic, accusato di oltraggio con parole ad agenti della forza pubblica, nella fattispecie gendarmi, nell'esercizio delle loro funzioni il giorno in cui si espellevano le Orsoline dal loro convento della via di San Clemente.

Il tenente-colonnello Lebigot, del 64° fanteria, presiedeva il dibattimento.

Si introduce l'imputato: è un uomo di media statura e di contegno distinto. Interrogato, spiega la sua attitudine: « Ero indignato nel vedere scacciare delle donne dabbene. In una conversazione puramente privata ho protestato. Mi trovavo in un domicilio privato e mi pareva inammissibile che un ufficiale non avesse il diritto di dire liberamente il suo pensiero. Mantengo che non ho avuto l'idea di insultare menomamente i gendarmi ».

Si odono i testi, anzitutto i gendarmi Naudetto e Guichetoau, i quali confermano la loro prima deposizione. Indi i testi a difesa.

Nella sua requisitoria, il tenente-colonnello Lemoine, commissario del Governo, dice che vi fu da parte del tenente un oltraggio ai rappresentanti dell'Autorità e reclama un provvedimento. L'avvocato Crimaille, difensore, dimostra che il suo cliente non aveva l'intenzione di ingiuriare i gendarmi e chiede l'assoluzione.

Dopo dieci minuti di deliberazione, il Consiglio, con sei voti contro uno, dichiara non colpevole l'accusato e perciò il tenente Du Couëdic è assolto. Nessun incidente. *(Matin).*

Il lungo colloquio tra l'Imperatore Guglielmo e il delegato tedesco per l'Aja.

Berlino, 11, ore 1,5.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri in udienza privata l'ambasciatore tedesco von Marschall, che, come si è detto, rappresenterà la Germania alla Conferenza dell'Aja.

Si è molto notato che il colloquio tra l'Imperatore ed il barone von Marschall è durato abbastanza a lungo. Nei circoli politici si ritiene che unico argomento della conversazione tra il monarca e l'ambasciatore sia stata l'attitudine della Germania di fronte ai varii problemi posti sul tappeto dalla Conferenza dell'Aja. *(Matin).*

Il prossimo incontro fra lo Tsar e il Kaiser.

Pietroburgo, 11, ore 2,15.

Posso confermare da buona fonte la notizia che vi ho dato precedentemente intorno al prossimo incontro tra lo Tsar ed il Kaiser. *(Matin).*

Il conflitto fra Giappone e Stati Uniti

I giapponesi decisi di aver soddisfazione dagli Stati Uniti anche colle armi.

Washington, 10, ore 18.

Si apprende da buona fonte che i giapponesi, residenti sulla costa del Pacifico, si sono alleati al partito progressista giapponese, il cui scopo è di rovesciare il Ministero, onde ottenere l'annullamento di una clausola del *bill* dell'emigrazione relativa all'espulsione dei coolies. Questa alleanza avrebbe per scopo il richiamo dell'ambasciatore giapponese agli Stati Uniti e di chiedere delle scuse, e può essere richiesta anche un'indennità per le violenze di cui i giapponesi sono stato oggetto a San Francisco.

I rappresentanti dei partiti ostili al Ministero attuale hanno avute delle lunghe conferenze a Washington con l'ambasciatore giapponese, onde ottenere da lui che facesse annullare la clausola in questione, ma i loro sforzi, essendo rimasti vani, essi si sono ribellati accusando il loro ambasciatore di tradire la causa dei giapponesi di San Francisco e di presentare in modo inesatto la situazione al Governo. Essi hanno telegrafato, in seguito, all'inviato speciale Okuma che attendera a Seattle il risultato delle pratiche, pregandolo di fare conoscere queste risultato al capo del partito dell'opposizione a Tokio. L'agitazione anti-americana al Giappone è stata ripresa.

Secondo un dispaccio da Tokio, il visconte Tani, capo dell'Opposizione alla Camera dei pari, avrebbe fatto la dichiarazione seguente: « La persecuzione dei giapponesi a San Francisco è intollerabile e se la diplomazia non riescirà ad ottenere una soluzione soddisfacente, si farà appello alle armi. Noi vi siamo fermamente decisi. E' certo che l'America cederà, essendo una nazione dai sentimenti essenzialmente commerciali ».

A sua volta la Commissione esecutiva del partito progressista ha approvato un ordine del giorno, nel quale si dice che il Governo degli Stati Uniti deve rispondere delle aggressioni antinipponiche e che il Governo giapponese deve tutelare la dignità nazionale e salvaguardare i diritti della proprietà giapponese in America.

L'amicizia della Francia per gli Stati Uniti

New York, 11, ore 2.

Commentando le relazioni americane e giapponesi e l'atto del Governo francese, che offre i suoi buoni uffici per procurare un accordo tra gli Stati Uniti ed il Giappone circa i loro possedimenti e i diritti rispettivi in Estremo Oriente, il *New York Sun* dice oggi: « Il Governo francese, comunicando al nostro ministro degli esteri il tenore del futuro accordo franco-giapponese, diede al nostro Governo l'assicurazione che, quale che sia la influenza che esso potrà avere a Tokio, la impiegherà a tentare di rendere più cordiali i rapporti tra il Giappone e gli Stati Uniti. Non possiamo che accettare cordialmente questa prova di amicizia che ci reca la Francia ». *(Matin).*

Il trattato franco-giapponese è stato firmato a Parigi.

Un colloquio col ministro degli esteri francese e con l'ambasciatore giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

La giornata di ieri segnalerà una data nella storia della diplomazia francese. Alle ore 16 Stefano Pichon, ministro degli esteri, a nome del Governo della Repubblica, e l'ambasciatore del Giappone a Parigi, a nome del Governo del Mikado, hanno firmato il trattato franco-giapponese, di cui il *Matin* ha dato già le grandi linee.

Pichon dopo la firma si è recato all'Eliseo per informarne il Presidente della Repubblica, e Kurino ha immediatamente informato il visconte Hayashi, ministro degli esteri a Tokio, che la firma era un fatto compiuto.

Pichon si è compiaciuto di ricevermi alcuni istanti. Gli ho domandato quando si pubblicherà il testo della convenzione. « Il testo — disse egli — non sarà pubblicato prima di qualche giorno, perchè bisogna che il trattato venga sottoposto al Consiglio dei ministri al Giappone, al Consiglio dei signori e in seguito al Mikado.

« Il trattato è un accordo di un solo articolo, con una dichiarazione. L'accordo riposa sul principio dell'integrità della Cina, con l'uguaglianza di trattamento alle Potenze in Cina. Si stabilisce poi che vi ha un accordo tra il Governo giapponese e quello francese per il mantenimento dello *statu quo* territoriale in Estremo Oriente. La dichiarazione stipula, per quanto concerne lo statuto personale, che vi sarà uguaglianza di trattamento per i giapponesi nell'Indocina e per gli indocinesi, sudditi francesi, nel territorio giapponese. Come sapete, l'uguaglianza di trattamento per gli indocinesi al Giappone esiste già da lungo tempo, secondo i nostri trattati con il Giappone ».

Lasciando il ministro Pichon, mi sono recato presso Kurino, ambasciatore del Giappone a Parigi. Kurino mi disse: « Sono convinto che l'accordo che è stato firmato verrà accolto dal popolo giapponese tutto intero con viva e reale soddisfazione, perchè questo accordo significa il mantenimento della pace nell'Estremo Oriente e un accrescimento dell'intimità delle nostre relazioni con la Francia, paese per il quale i miei compatrioti hanno sempre provato una speciale simpatia. L'accordo fa inoltre apparire il desiderio nutrito dal Giappone di volere mantenere una pace, di cui abbisogna per lo sviluppo del suo commercio e della sua industria ».

Così, secondo Kurino come secondo Pichon, il trattato firmato ieri è un pegno di più di pace, non soltanto per la Francia e per il Giappone, ma anche per tutto l'Estremo Oriente, per quell'Estremo Oriente da cui è scaturita l'ultima guerra. *(Matin).*

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 10 giugno.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

Tutto annunzia per oggi una seduta insignificante. Nell'aula, come di rito, ogni lunedì sono presenti pochi deputati e le tribune sono spopolate.

Le interrogazioni si svolgono calmissime e decadono per la maggior parte dall'ordine del giorno a causa dell'assenza dei deputati interroganti.

Un unico momento di vivacità viene dato dalla replica di Mira alla risposta del Governo sulla sua interrogazione circa la deficienza del personale della Cancelleria presso il Tribunale di Milano.

MIRA insiste su questa deficienza e concludendo dice: « I deputati milanesi si sentono vergognosi di dovere continuamente lagnarsi perchè Milano non abbia quanto gli spetta. Ma più vergogna ancora dovrebbe provare il Governo nel sentirsi muovere continuamente gli stessi rimproveri ».

Il sottosegretario POZZO scattando: « Mi meraviglio che l'on. Mira si vergogni di difendere i giusti interessi della sua città! Credo che le sue accuse pecchino di precipitazione, e gli osservo che, secondo le informazioni pervenute al Ministero della giustizia, la Cancelleria del Tribunale di Milano resta sotto funzionari di più di quanto non le spettino: invece l'on. Mira disse che le mancano 24 funzionari! Stia tranquillo, on. Mira. Qualora questi funzionari, che dovrebbero trovarsi a Milano, siano vaganti per l'Italia, saprò condurli a dovere! » *(esclamazioni e commenti).*

Il resto della discussione sulle altre interpellanze procede calmo e con poco interesse.

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle ore 14.

La prima giornata di operazioni alla Borsa di Genova.

La Procura del Re agisce.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 10, ore 18,10.

La Borsa si è oggi aperta regolarmente, ma non si fecero grandi operazioni, e neppure furono quotati tutti i titoli. Gli agenti sono grandemente preoccupati a preparare i nuovi prospetti per la stanza di compensazione. Il *Corriere Mercantile* afferma che nei passati giorni, non appena è scoppiata la crisi alla nostra Borsa, la Regia Procura incaricò il solerte delegato De Stefani di fare una rigorosa indagine per accertare se nei fatti che tale crisi originarono vi fossero elementi bastanti per iniziare una istruttoria penale. Infatti per più giorni il delegato De Stefani fu visto aggirarsi con alcuni suoi agenti nei dintorni della Borsa e della Camera di commercio, dove venivano tenute le sedute degli agenti di Borsa, del Sindacato e della Commissione.

« Per nostre speciali informazioni possiamo dire — aggiunge il *Corriere Mercantile* — che stamane giunse al procuratore generale un lungo dispaccio da Roma, nel quale si dava ordine alla stessa Procura di fare le più minute indagini su quanto ha pubblicato l'*Italia* circa la Magistratura genovese, che si sarebbe resa complice dei fatti avvenuti alla Borsa. Il telegramma da Roma domanda inoltre che l'Autorità inquirente, fatte le dovute indagini sui fatti suaccennati, proceda contro coloro che fossero incorsi in qualche responsabilità. Tale mandato tassativo, in ossequio alle disposizioni di legge, sarebbe stato già iniziato con un lungo colloquio con il comm. Richini, presidente del Sindacato di Borsa. Nulla di positivo si può dire circa questo colloquio, per cui si attende che la nostra Magistratura compia per intero il proprio dovere senza riguardi a persone ed a cose ».

Intanto posso dirvi che le pubblicazioni dell'*Italia* hanno prodotto gravissima impressione a Genova e specialmente nel ceto forense. I commenti, come si può immaginare, sono i più disparati. Si annuncia che nell'adunanza di oggi il Consiglio d'amministrazione della *Bonifera* sia stata data lettura di una lettera, nella quale il marchese De Ferrari, noto banchiere, rassegnava le dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione stesso. Il Consiglio deciderebbe in proposito nella riunione di domattina.

Le modificazioni al regolamento sulle quotazioni di Borsa.

Roma, 10, ore 19.

Ecco il testo del decreto che modifica gli articoli del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio riguardanti le quotazioni dei titoli in Borsa:

« *Articolo unico.* — Agli articoli 16 e 24 per l'esecuzione del Codice di commercio, approvato con regio decreto del 27 dicembre 1882, N. 1180, sono sostituiti i seguenti articoli:

« Art. 16. — Nelle Borse in cui si contrattano valori sono ammessi di diritto alla quotazione: 1.o I titoli al Debito Pubblico dello Stato; 2.o I titoli delle Società private garantiti dallo Stato; 3.o Cartelle del Credito Fondiario italiano; 4.o I titoli cambiari; 5.o I titoli degli enti morali e delle Società commerciali per azioni legalmente costituite. Le merci sono ammesse alle quotazioni per deliberazione della Camera di commercio sentita la Deputazione di borsa. A partire dalla data del presente decreto le ammissioni alla quotazione dei titoli di Società commerciali per azioni potranno avere luogo soltanto quando siano stati approvati dall'assemblea generale dei soci ed altresì pubblicati ai termini di legge i bilanci di due esercizi annuali. Quest'ultima disposizione non si applica alle Società per azioni che derivino dalla fusione di più altre quando ciascuna di esse abbia, per suo conto, soddisfatto alle condizioni suddette ed il capitale complessivamente da esse sottoscritto non sia inferiore alla metà di quello della nuova Società. Per ammettere alla quotazione valori esteri è necessaria l'autorizzazione governativa.

« Art. 18. — L'accertamento dei corsi è fatto dal Sindacato di Borsa con intervento di un componente la deputazione di Borsa sulla base della dichiarazione degli agenti di cambio. Sorgendo dubbi sull'esattezza della dichiarazione di alcuni agenti di cambio, il Sindacato può chiedergli le prove delle contrattazioni compiute colla sua mediazione.

« Art. 24. — La Camera di commercio possono permettere la negoziazione dei valori pubblici alle grida, la quale si intende riservata esclusivamente agli agenti di cambio e deve farsi entro un apposito recinto.

« Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Roma, 9 giugno 1907.

« Firmato: *Vittorio Emanuele. Controfirmati: Giolitti, Orlando, Cocco-Ortu e Carcano* ».

Il « caso elettorale » di Verona

Roma, 10, ore 21.

Il risultato dell'elezione politica del I Collegio di Verona è stato oggi molto commentato nelle sale di Montecitorio. A differenza del II Collegio, nel quale prevalgono i ferrovieri e gli operai, in genere il I Collegio abbraccia il centro della città e perciò vi sono prevalenti in modo assoluto gli elementi conservatori. Come si spiega dunque che il socialista Todeschini abbia avuto 102 voti in più dei voti raccolti dal deputato uscente Lucchini? Il quale si era dimesso unicamente per essere promosso presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma. Per avere una completa ed esatta spiegazione di questo fenomeno ho voluto interrogare tutti i deputati, che per le loro origini o per le loro relazioni sono in grado di essere bene informati delle condizioni politiche ed amministrative della città di Verona. Mi sono rivolto a deputati di ogni gradazione politica, dai clerico-moderati ai progressisti e da questi a quelli di Estrema. Così, avendo sentito tutte le campane, posso darvi la spiegazione seguente, che mi sembra ragionevole e soddisfacente. Bisogna rimontare alle elezioni generali politiche del 1900, all'epoca dell'ostruzionismo parlamentare. Allora, nelle elezioni, i progressisti, radicali, repubblicani e socialisti fecero un fascio contro il Governo, rappresentato dal generale Pelloux e dall'on. Bertolini. Grazie a quell'indirizzo, nella provincia di Verona l'onorevole Lucchini fece causa comune coi socialisti contro i moderati e fece quindi lega con Todeschini. Il vecchio deputato Miniscalchi, rudiniano, non fu rieletto a Bardolino. Lucchini fu eletto in due Collegi, nel I Collegio di Verona ed a Bardolino. Todeschini fu eletto nel II Collegio di Verona. Le elezioni generali politiche del 1904, fatte sotto l'incubo dello sciopero generale, con l'intervento collettivo dei clericali, modificarono la rappresentanza politica della provincia di Verona. A Bardolino fu rieletto l'on. Miniscalchi, che era già rientrato alla Camera in una elezione suppletiva. Nel I Collegio di Verona fu rieletto l'onorevole Lucchini, e la grande lotta fu concentrata nel II Collegio, composto della condotta « Veronetta », cioè dei quartieri popolari e dei sobborghi di Verona. Da un lato i ferrovieri, che a Verona sono molto numerosi, socialisti e tutti gli aderenti ai partiti popolari, che sostenevano la rielezione di Todeschini; dall'altro lato i moderati e i clericali, questi ultimi capitanati dal vescovo, il quale è anche cardinale, che combattevano, come un sol uomo, per la nuova candidatura del prof. Luigi Rossi.

Nella elezione di primo scrutinio gli elettori si divisero nel seguente modo: per Todeschini 1908, per Rossi 1641, per Segala 518. Provvedutosi al ballottaggio fra i primi due, per pochissimi voti cadde il socialista Todeschini e fu eletto il Rossi. In questa seconda lotta l'on. Lucchini, che era stato eletto a primo scrutinio, sostenne con tutte le sue forze il candidato socialista accentuando così la sua ostilità ai clerico-moderati dichiarata fin dal 1900. In seguito alla morte dell'on. Miniscalchi si procedette ad una elezione suppletiva.

Nel Collegio di Bardolino non ho potuto ben chiarire quali siano stati gli atteggiamenti del Lucchini, perchè, mentre i clerico-moderati lo accusavano di essersi agitato in favore del candidato zanardelliano De Stefani, questi non pare contento di lui. Forse si mantenne neutrale. Comunque, non c'era bisogno dell'ultima elezione di Bardolino per classificare il Lucchini fra i più accentuati avversari del partito clerico-moderato veronese. Bisogna aggiungere che egli, credendo disfatta l'antica Società democratica di Verona per crearne una nuova sotto la sua personale direzione, si era alienato delle simpatie anche nel partito radicale. Coloro che avevano dovuto cedergli il loro posto erano divenuti suoi nemici personali. Infine occorre rilevare che nel prossimo luglio dovrà avere luogo a Verona una grande lotta per le elezioni amministrative, nella quale l'on. Lucchini è alla testa del partito avversario dei clerico-moderati. In tali condizioni fu dichiarato vacante il I Collegio di Verona. Lucchini, che si era dimesso unicamente per ottenere la promozione da consigliere a presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, si ripresentò naturalmente agli elettori. Il partito socialista, per dare modo al Todeschini (reale per sottrarsi alla reclusione a cui fu condannato per diffamazione in danno del tenente Trivulzio) di ritornare in patria, proclamò la candidatura di lui rompendo così improvvisamente l'antica solidarietà Lucchini-Todeschini. Di fronte a questa divisione delle forze avversarie non parve vero ai clerico-moderati di pigliare con una fava due piccioni. Diffidenti del Lucchini eterno avversario e considerata la posizione poco solida del deputato Luigi Rossi.

Mi spiego: nel II Collegio di Verona l'onorevole Rossi non ha speranza di essere rieletto perchè in esso prevalgono i ferrovieri, gli operai, i socialisti e i repubblicani. I pochissimi voti di maggioranza ottenuti nel 1904 li dovette al grande incubo dello sciopero generale, che non si rinnoverà alla vigilia delle future elezioni generali, essendo i Bracciolarghi usciti da porte degli stessi socialisti. I moderati fecero dunque questo ragionamento: astenendoci in massa dall'andare alle urne e favorendo in tale modo la candidatura Todeschini, divenuta in questo momento simpatica, poichè egli è in esilio, ci vendicheremo del Lucchini, la cui caduta nel campo politico sarà di buon augurio per la nostra prossima vittoria nel campo amministrativo. Lasciando adesso eleggere Todeschini nel I Collegio, sarà a noi facile battezzarlo nelle prossime elezioni generali con il Rossi, che passerebbe dal II al I Collegio, lascierà libero il campo al Todeschini nel Collegio naturale di questi. Seguendo questa tattica, guadagneremo il I Collegio, mentre favorendo l'elezione di Lucchini, il perderemmo tutti e due. Nel I resterebbe il Lucchini, e nel II tornerebbe più facile di prima la riuscita di Todeschini. Per queste ragioni i clerico-moderati proclamarono l'astensione e, mantenendola ad ogni costo, hanno fatto sì che il vecchio deputato zanardelliano radicale sia rimasto in minoranza dinanzi ai socialisti. Che faranno nell'elezione di ballottaggio? Manterranno la loro neutralità o finiranno, almeno alcuni di loro, per votare per il Lucchini, affine di impedire il ritorno in patria e l'elezione di Todeschini?

A ventiquattro ore di distanza prima de a battaglia non si può fare, per giunta da 'satana, una previsione fondata. Occorre aspettare ancora qualche giorno. C.

Secondo le ultime informazioni, alcuni elettori moderati si sarebbero uniti in Comitato per provocare l'azione del partito a favore di Lucchini nel ballottaggio.

I risultati definitivi delle elezioni di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22,35:

Ecco i risultati definitivi delle elezioni parziali amministrative, riuscite, come è noto, in favore della lista dell'Unione dei partiti popolari.

Entrano nella Maggioranza i sedici candidati popolari e nella Minoranza quattro monarchici, già assessori.

Tre erano le liste che si combattevano il campo: quella dei partiti popolari, quella dei clerico-moderati e quella dei democratici costituzionali.

I quattro monarchici riusciti nella Minoranza erano comuni ad ambedue le liste costituzionali.

Si prevede lo scioglimento del Consiglio comunale, essendo impossibile formare l'Amministrazione.

Il figlio di Luigi Lodi annegato in una vasca da bagno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Stamane a Roma, verso le ore 11, in casa di Luigi Lodi, direttore del giornale *La Vita*, si è svolto un drammatico fatto, che ha gettato nel lutto la famiglia del notissimo giornalista. Un suo figlio, diciannovenne, che soffriva di convulsioni epilettiche, è stato trovato annegato in una vasca da bagno, ove era entrato pochi minuti prima. Il povero giovanotto è stato probabilmente colto da convulsioni durante il bagno ed è morto d'asfissia. Poco prima della scoperta dell'orribile disgrazia, Luigi Lodi era stato alla Redazione della *Vita*, ove aveva scherzato coi varii redattori. Bisogna notare che l'abitazione di Luigi Lodi e la Redazione della *Vita* si trovano nel palazzo Marignoli, nella stessa casa.

La dolorosa notizia, diffusasi nei ritrovi giornalistici ed a Montecitorio, ha provocato un senso di gravissimo cordoglio, tanto per il tristissimo caso quanto per la larga amicizia e stima di cui sono circondati i genitori della vittima, Luigi Lodi *(Il Saraceno)* ed Olga Lodi-Ossani *(Febea)*.

Il caso è tanto più doloroso e sorprendente, perchè i genitori, i fratelli ed i famigliari della vittima esercitavano una continua ed attiva sorveglianza, ma la catastrofe è stata così rapida che fu impossibile prevederla.

Un'impresa ladresca a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,30:

Il comm. ing. Evaristo Stefini, segretario generale dell'Esposizione di Milano, rientrando ieri sera nel suo domicilio, in via Malpighi, ebbe la non troppo gradita sorpresa di constatare che la casa era stata visitata dai ladri. Costoro avevano messo tutto a soqquadro. Di solito il comm. Stefini al sabato si reca in Valle Seriana a trovare la famiglia, che si trova colà in campagna; ciò parve ai ladri l'occasione di iniziare il loro piano, che non potè essere completamente seguito perchè il comm. Stefini, contrariamente alle altre volte, si era trattenuto sabato scorso a Milano per prendere parte ad una seduta del Comitato dell'Esposizione. Il comm. Stefini non ha potuto ancora accertare quale sia l'entità del furto patito.

Si butta dalla finestra col figlio per sfuggire alle rivoltellate.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,30:

Fra certa Ermenegilda Tocchi e tale Angela Bonacina, abitanti nella stessa casa, per i soliti pettegolezzi femminili era scoppiato un vivace diverbio. Dopo mille reciproche insolenze, le due donne vennero alle mani. Stamane il marito della Bonacina, di nome Enrico, informato del fatto, si recò, armato di rivoltella, ad inveire contro la Tocchi. Costui, in preda all'ira, sparò poi un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. La Tocchi ed un suo bambino, spaventati, si gettarono da una finestra posta al primo piano della loro abitazione. Tanto la madre quanto il figlio rimasero feriti: la madre più gravemente. Il Bonacina venne arrestato.

Il simpatico coraggio di una giovane omicida

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Abbiamo già annunciato l'arresto dell'italiano Lucca, accusato di avere ucciso una donna di costumi leggeri, certa Giovanna Beaugé.

Ora il Lucca è innocente, come egli non ha mai cessato di affermare dal momento in cui venne arrestato, e oggi il giudice d'istruzione ne ha ordinato la messa in libertà.

Ecco in seguito a quali fatti egli è stato liberato: Ieri sera, verso le ore 11, una giovane, accompagnata da una donna di una certa età, che era la madre del Lucca, si presentarono all'Ufficio della sicurezza, chiedendo di parlare con il capo della « Sûreté », signor Hamard. Siccome si faceva loro osservare che l'ora era molto avanzata, esse insistettero, dicendo trattarsi di cosa di eccezionale importanza.

Introdotte, esse si qualificarono, una per la madre dell'arrestato Lucca, l'altra per la lavandaia Giorgetta Laura, d'anni 22. La lavandaia si spiegò in questi termini:

— Io vengo a liberare un innocente. L'autore del delitto della via De Cotte non è il Lucca; sono io!

E siccome il signor Hamard, leggermente interdetto, guardava con sorpresa la donna, essa così proseguì:

— Sembra che voi non vogliate credermi. Ebbene, vedete.

E dicendo queste parole, la giovane lavandaia estrasse un lungo coltello, che aveva involto in un giornale, e, tenendolo sotto gli occhi di Hamard, disse:

— Questo coltello è ancora coperto di sangue. E' sangue di Giovanna, la donna che ho uccisa. Arrestatemi, dinanzi racconterò tutto.

La madre del Lucca, che aveva accompagnato l'omicida, confermò dicendo:

— Essa è venuta a confessarmi tutto. Colpita dai rimorsi, mi ha pregato di accompagnarla qui per costituirsi in prigione.

In presenza di una confessione così formale, il capo della Polizia fece condurre la lavandaia in una cella di sicurezza, a disposizione del commissario di polizia.

Questa mattina il giudice d'istruzione, recatosi ad interrogarla, ricevette la seguente deposizione:

— Venerdì sera io uscivo da un ballo della via De Cotte, quando mi trovai a un tratto in presenza di Giovanna Beaugé. Questa donna era eccitatissima e mi rimproverò di aver ballato con il suo amante Lucca. La sua collera in quel momento era tale, che io ne ebbi paura, tanto più che Giovanna aveva riputazione di donna violentissima e pericolosa. Le sue minacce mi impaurirono. Io credetti che stava per strangolarmi, e in quel momento di terrore, ebbi il torto di estrarre il coltello e di colpirla. All'indomani, quando lessi nei giornali che Giovanna era morta e Lucca era stato arrestato, io sono andata a trovare la madre di quest'ultimo e le ho confessato ogni cosa. Fu allora che, presa di rimorso, non volendo che un innocente fosse punito in mia vece, risolvetti di costituirmi.

Dopo aver preso atto di queste dichiarazioni ed interrogati diversi testimoni, i quali confermarono l'esattezza di ciò che aveva detto la lavandaia, questa fu inviata al deposito, e il Lucca, a mezzogiorno, fu rimesso in libertà.

Il terzo complice di Murri

Cinque nuovi nomi.

Tullio fermo nella sua versione.

Secchi aspetta la grazia!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21.

Una corrispondenza da Bologna al *Giornale d'Italia* dà queste notizie nuove sull'affare Murri: « Pio Naldi non solo ha insistito nell'affermare che ci fu un terzo complice, ma fece l'uno dopo l'altro cinque nomi. Due di questi nomi vennero già fuori quando fu presentato il memoriale. Tre invece sono nuovi di zecca: uno di persona che vive a Bologna, ma non conosciuta quasi da nessuno: il suo cognome è francese, comincia per B.; gli altri sono di due medici, uno dei quali occupa una condotta e comincia per C.; un altro si trova presso un istituto di una prossima città e il suo cognome incomincia per A. Neppure questi due medici sono molto noti in città, ma uno di essi appartiene a famiglia specchiatissima e pregiato per la sua bontà e diligenza da quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Anche l'altro medico è persona di indole mitissima e di carattere retto ». Al corrispondente è risultata infondata la voce che Tullio Murri si sia mostrato oppresso e vinto dalle dichiarazioni fatte durante il confronto ad Oneglia. Tullio Murri ripetè più volte con la massima energia che le odierne dichiarazioni erano false. Poi aggiunse: « Dal resto tu hai anche ragione di inventare non avendo commesso il delitto, per cui sei stato condannato a trent'anni, è giusto che tenti ogni mezzo per non subire una pena enorme.

« Queste parole comprovano come Tullio Murri si ostini a non abbandonare la versione che egli riuscì a far accettare ai giurati torinesi ed all'opinione pubblica ».

Attorno alla voce che Tullio si sia dato con zelo alle pratiche religiose, persone bene informate narrano: « La notizia potè sembrare credibile perchè il fondo dell'animo di Tullio è mistico. La verità però è che egli non ebbe che un solo e lungo colloquio con il sacerdote del penitenziario. In una solitudine perpetua, anche coloro i quali non si dànno alle pratiche religiose possono trovare un grande conforto dalla conversazione di un prete, tanto più se questi è un uomo di vero buon cuore. Già tre uomini Tullio conobbe al reclusorio di Oneglia. Quando vi giunse, occupava da molti anni il posto di cappellano l'eccellente sacerdote don Carlo Molle. Conosceva cristianamente dalla sorte dello sciagurato giovane, il buon prete andava ogni giorno a porgergli la sua parola consolatrice, ma di questo zelo mal si accolse l'utilità insospettata. Si fecero delle rimostranze al don Molle, il quale diede le dimissioni. Lo sostituì provvisoriamente un altro ottimo prete, a cui è succeduto da poco tempo un nuovo cappellano effettivo, che finora non ha veduto che una sola volta il Tullio Murri ».

Si è parlato assai in questi giorni di un nuovo testimonio, Augusto Romagnoli, impiegato ferroviario. Egli avrebbe veduto uscire, alle ore 20,30, dalla piccola porta di via Pusteria, la sera del delitto, un uomo che non era nè Tullio Murri, nè Naldi. La testimonianza di Romagnoli metterebbe dunque fuori di dubbio l'esistenza del terzo complice.

Il Secchi nel reclusorio di Turi non ha ancora avuto notizia del confronto fra Tullio e Naldi. Egli si lamenta. Ha male alla bocca ed invoca la grazia, alla quale gli pare di aver diritto. Ma chi si occupava per ottenerla sembra aver perduto ogni speranza, tanto che due anni dopo la condanna il curatore del Secchi si è deciso a lasciare vuoto il vasto appartamento che il Secchi occupava in via Garibaldi, raccogliendo ed ammassando il mobiglio in un magazzino.

Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Oggi il Senato ha approvato, senza discussione, il disegno di legge sulla Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli Archivi notarili, e ha iniziato quella sul progetto circa le disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi.

La seduta è stata tolta alle ore 18,45.

Mercoledì seduta pubblica alle ore 14.

La Regina madre per un concorso

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,30:

La Regina madre ha destinato una medaglia d'oro per il concorso internazionale bandito dal periodico *Il Pietro* di Milano per varie composizioni. Per tale concorso, che si chiude il 20 settembre, sono stati assegnati varii premi anche dal Ministero della pubblica istruzione e dal Comitato direttivo della cessata Esposizione di Milano.

La misera fine d'una bimba sotto una tranvia a Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Oggi, poco dopo mezzogiorno, la tranvia elettrica che da Sant'Agnese va a Porta Pia, giunta al primo incrocio di via Nomentana col viale Parioli, investì la bambina Ester Antonini, d'anni 4, figlia di un muratore. La bambina camminava lungo il binario, tenuta a mano dal fratello tredicenne. Ad un tratto però essa, sciolta dal fratello, andò correndo lungo il binario. Disgraziatamente in quel momento sopraggiungeva la tranvia, proveniente da Sant'Agnese. Il conducente dette subito il contrvapore, ma quando la vettura si fermò, le due prime ruote del carrozzone erano già passate sul collo della bambina, staccandole nettamente la testa dal corpo. Grida di orrore si elevarono dalle persone che erano nella tranvia e in quelle poche che in quel momento passavano di là. Tanto il fattorino quanto il conducente, appena avvenuta la disgrazia, si diedero alla fuga.

Una cinquantina di operai, che lavoravano presso il luogo ove avvenne l'investimento, accorsero, e, sollevata la vettura, tolsero il cadavere della disgraziata bambina. Grande folla si radunò a commentare l'accaduto. Poco dopo giunse il padre della vittima, che si gettò sul cadavere della bambina, chiamandola per nome. Alcuni amici dovettero usargli violenza per allontanarlo dal triste luogo.

Intanto è stato sospeso il servizio tranviario da Sant'Agnese a Porta Pia, in attesa del sopraluogo dell'Autorità giudiziaria.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(180)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Insieme a Bembo entrò nella sala Bianca, la quale era pallidissima e a stento si reggeva in piedi. Essa cadde piuttosto che sedersi sulla poltrona, che l'Aretino si affrettò a offrirle.

— Divin poeta — esclamò Bembo, — debbo affidarti un compito delicatissimo. Fo a fidanza sulla tua specchiata onorabilità. Questa giovanotta deve restare per alcuni giorni a Venezia. Perseguitata da feroci nemici, essa, ne sono sicuro, troverà onorato asilo nella tua casa, dove le tue nipotine l'assisteranno con affetto ed abnegazione. Il vergine pudore della giovinetta sarà qui rispettato religiosamente. Non è vero?

L'Aretino fece un profondo inchino.

— Poichè la signorina mi onora, chiedendo un ricovero nella mia casa — disse egli, — mi fo un pregio di dichiararle che avrò per lei cura paterna. Non le farò rimpiangere l'assenza dalla sua casa paterna.

Bianca, la innocente vergine, rivolse sul poeta uno sguardo, nel quale brillava la gratitudine.

— Perina, Perina — gridò il poeta, battendo col pugno la tavola.

Dopo pochi istanti apparve Perina, la più giovane e la meno sfrontata delle *Aretine*. Era una fanciulla dal viso leggiadro e dagli occhi sognanti.

— Avvicinati, Perina, — disse il poeta. — Vedi tu questa bella e celestiale fanciulla? L'affido alla tua custodia. Riguardala e trattala come una sorella.... Essa resterà per qualche giorno in casa nostra, e si degnerà onorarci di sua presenza.... Mi hai compreso? Va, bimba mia.

Questa scena sarebbe stata mostruosa se l'Aretino avesse rappresentato una commedia, ma in quel momento Pietro Aretino — sia detto a sua gloria e onore — era sincero. Realmente nel suo animo si era insinuato un sentimento di pietà per Bianca.

Perina si avvicinò, col più dolce dei suoi sorrisi, alla figlia di Imperia.

La sventurata Bianca, che fino a quel momento era stata agitata da emozioni che le facevano sanguinare il cuore, provò un senso di sollievo vedendo avvicinarsi a lei un viso che le ispirava un po' di fiducia. Negli ultimi giorni essa si era veduta sballottata nel caos. Una sola figura radiosa le era balenata di continuo alla mente in quei giorni: quella di Rolando Candiano, nel quale essa aveva una fiducia illimitata. Bianca era rimasta impressionata del carattere nobile e cavalleresco di quel giovane, e lo ricordava con intima gioia. A lui aveva pensato nel momento più burrascoso della sua vita, cioè quando aveva inteso che la madre si augurava di vederla morta perchè essa si ricusava di andare a nozze con Sandrigo. In quei terribili frangenti essa, vedendosi perduta, pensò di invocare la protezione dell'unico uomo che le ispirava fiducia ed affetto. E perciò si era precipitata, fra le tenebre della notte, sulla via di Mestre, lusingandosi di poter raggiungere la casa dove stava il vecchio e cieco doge, e dove, di tratto in tratto, veniva pure Rolando.

Tutte le violente emozioni sofferte negli ultimi giorni avevano mosso terribilmente la fibra di Bianca, che si era rassegnata a ciò che essa credeva l'estremo sacrifizio: seguire Bembo per salvare la madre.

E' perciò più facile comprendere anzichè descrivere lo stato d'animo in cui essa si trovava quando entrò nella sala dove l'Aretino aveva gozzovigliato con le sue cameriere. Un arcano terrore le faceva sussultare il cuore. Ma quando vide che il poeta la contemplava con uno sguardo di pietà profonda, e Perina le andò incontro con un sorriso amichevole, essa emise un sospiro di sollievo. Una lacrima tremolò sul suo ciglio.

— Povera signorina! — esclamò Perina, alquanto commossa. Venite con me. Finchè io sarò accanto a voi, non vi è nulla da temere.

Bianca strinse con effusione le mani che Perina le tendeva. Si alzò, e, scortata dall'Aretino, si allontanò dalla sala, senza lanciare neppure uno sguardo su Bembo.

Tostochè Bianca si fu allontanata, Bembo si accostò al poeta e disse:

— Hai compreso!.... Ti ricordi?

— Altro che! Ricordo tutto.... E' questa la fanciulla a cui alludevi?

— Nè più, nè meno.... E' lei che mi mantiene febbricitante da più di un anno.

— Mi congratulo con te, caro Bembo..... Un viso angelico! I suoi occhi, il suo sguardo mi hanno davvero profondamente intenerito.

L'Aretino, nonostante tutto il suo cinismo, era proprio stato scosso dal candore e dalla soavità di Bianca.

Il Bembo riprese:

— Ti dissi che desideravo che essa restasse sotto la tua custodia per una quindicina di giorni. Ma su tale riguardo non posso pronunziarmi definitivamente in questo momento. Tutto dipende da alcune circostanze che.... Ad ogni modo, Pietro, segui le mie disposizioni ed ottempera con esattezza a ciò che ti dico. Dirai alle tue brave ragazze che esse debbono far comprendere a Bianca che non le è più possibile di convivere colla madre, perchè conduce una vita scandalosissima, la quale incute un senso di disgusto in tutta la buona società veneta. Inoltre — bada bene a ciò che ti dico — la più scaltra delle tue brave cameriere deve artatamente, con un tatto delicatissimo, fare intuire alla fanciulla che corrono voci sinistre sul conto di Imperia; e che persone altolocate susurrano perfino che parecchi anni or sono la cortigiana si rese colpevole di un reato che è passibile di pene spaventevoli. Naturalmente, come è a prevedere, Bianca vorrà conoscere l'indole di questo reato. Allora la cameriera, alla quale tu affiderai questa delicatissima ed ardua missione, farà finta di ignorare la natura ed i particolari del reato, e si limiterà con savio accorgimento a farle comprendere la necessità di affidarsi ad un uomo potente, che sia in grado di tutelarla.... Hai compreso bene tutto ciò che ti ho detto? Insomma, Pietro, non fare l'indiano con me, altrimenti ti farò pentire. Aguzza tutta la tua intelligenza e manovra come meglio sai e puoi. Tu mi conosci bene. Ti ho dato ripetutamente prove di fraterno affetto. E te ne darò altre, ed anche più luminose, quando avrò gustato il trionfo supremo. Restiamo intesi!

— Farò del mio meglio per contentarti — rispose il poeta.

— Ci vedremo domani — disse Bembo, e andò via, accompagnato fino alla porta del palazzo dall'Aretino.

Non appena giunse nel gabinetto del suo palazzo, il suo segretario gli si accostò e, dopo averlo ossequiato, gli disse a bruciapelo:

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Arti e Scienze

La casa d'argilla

Commedia in 3 atti di Emilio Fabre

(Teatro Alfieri — 10 giugno 1907).

Eccoci, a poca distanza di tempo, dinanzi ad un'altra opera di Emile Fabre. Apprezzammo recentemente nel *Colonnello Bridau* le sue doti di teatro, ma la commedia balzachiana, come semplice lavoro di adattamento, non ci poteva dare nè la natura, nè la misura del suo ingegno. Eppure prima di sceneggiare per il teatro il romanzo del Balzac, Emile Fabre aveva già scritto *La vie publique*, una solida commedia di costumi contemporanei; ma al pubblico d'Italia, a cui giungono con maggior facilità e premura le buffonerie dei più modesti farsaiuoli francesi, l'opera sua era ed è ancora pressochè ignota.

L'autore di *L'argent*, di *Les ventres dorés*, di *La maison d'argile* non è scrittore volgare: conosce la bella e nobile dignità del teatro; non ama le frivolezze e le mollezze sentimentali. è aspro, rude, scrive per dir cose che gli sembrino degne di esser dette; preferisce scegliere gli argomenti delle sue commedie non nel magazzino dell'amore e delle sue complicate invenzioni, ma nel campo di altre passioni: il denaro, per esempio, la cupidità, la potenza da esso esercitata fra gli uomini, le molteplici passioni che vi tendono e ne derivano, e turbano la società umana.

Se la *Vie publique* è un quadro di costumi elettorali e politici del nostro tempo, *L'argent, Les ventres dorés* sono, in diverse attitudini, la commedia e il dramma del denaro. *La casa d'argilla*, mentre accoglie pure questo tema nel contrasto delle passioni che agita, si collega d'altra parte anche a quella vasta letteratura che in Francia si concentra attorno al divorzio.

Quando il divorzio in Francia era ancora una conquista da raggiungersi, il Teatro fu una tribuna donde se ne propugnò la necessità con l'illustrare e rappresentare i mali della indissolubilità del matrimonio. Allorchè il principio passò nella legge, il Teatro si rivolse a rilevare i mali e i contrasti sociali derivanti dalla sua attuazione. *Les Tenailles* e *La Loi de l'homme* dell'Hervieu, cominciarono a far notare i difetti della sua stretta applicazione; *Le Dedale* dell'Hervieu stesso, *Les Desertreuses* del Brieux, *La Branche* del Bernstein vennero in seguito ad indicare le piaghe e gli irremediabili danni del divorzio. La fantasia e l'osservazione degli autori dovevano ben trovare in essi un'altra fonte di situazioni e di temi drammatici. Ed il teatro se ne impadronì con lo stesso slancio con cui prima erasi mosso all'assalto della indissolubilità coniugale. Nessun male certamente in questo nuovo orientamento di temi, che, in fondo, tendono a porre un freno alla facilità delle separazioni, col mettere sott'occhio le conseguenze morali e sociali che ne derivano.

La casa d'argilla appartiene a questa fioritura di opere. Essa non è una commedia buona e salda in ogni sua parte, è difettosa parecchio nella logica costruzione dell'argomento, ma ha nelle linee del suo aspetto e nel suo portamento una dignità di forme e di idee considerevole. Nel tema delle conseguenze del divorzio vi sono le note del sentimento, dell'affetto e quelle dell'interesse materiale: Emile Fabre, che non è un temperamento passionale e sentimentale, e non ha mostrato finora di esserlo, si è risolto a rappresentare la dissoluzione sociale della famiglia puramente rispetto alle ragioni dell'interesse, del denaro. Egli ha seguito in ciò la tendenza del suo carattere, che considera più specialmente nel quadro della società umana gli elementi positivi dei contrasti: d'onde quel senso di freddezza, di rigidità eccessiva che domina nella sua commedia, a cui sono sottratte, quasi per calcolo, le fonti del calore e della commozione, le ragioni dell'affetto e del sentimento.

***

A Rouen, dove accade l'azione della commedia, la signora Armières possiede una grande officina metallurgica, ereditata dal padre, ed condiretta dal marito, il signor Armières, un valente ingegnere assai stimato nel mondo industriale per l'attività e l'integrità del carattere.

La signora Armières ha sposato in prime nozze il signor Rouchon e da questo matrimonio sono nati due figli: Giovanni e Valentina. Il signor Rouchon è un meccanico intelligente, ma è un marito rozzo e violento, e però il divorzio pochi anni dopo scioglie l'unione dei due coniugi: per incompatibilità di carattere, probabilmente. Tutto ciò, che è antefatto all'azione della commedia, si capisce un po' confusamente: le ragioni del divorzio non paiono, da quanto è detto fuggevolmente nei tre atti, così lucide e gravi da persuaderci e da giovare al disegno del carattere ed alla logica degli atti della signora Armières. Noto questo, perchè avrò bisogno, in seguito, di rammentarlo.

Il signor Rouchon, sciolto il matrimonio, abbandona l'officina di Rouen, che dirigeva, e se ne va lontano, in Algeria, alla ricerca di lavoro, portando con sè il fanciullo Giovanni. Valentina rimane con la madre, che poco tempo dopo si rimarita all'ingegnere Armières. Dal nuovo matrimonio nasce una bambina, Margherita, e l'unione dei signori Armières dura felice da vent'anni senz'ombra di contrasti. Valentina, dopo aver passato tutta la prima gioventù in un educandato, è ritornata nella nuova famiglia della madre: ha pressochè ventiquattro anni e vive non troppo amata, ma tollerata accanto alla sorella minore, Margherita, che nella casa è la preferita, la beniamina, e sta, quando incomincia l'azione della commedia, per sposarsi.

Allorchè si apre il primo atto, l'orizzonte non è più sereno in casa Armières. L'officina attraversa una grave crisi per la perdita di alcuni ingenti crediti. Il signor Armières deve pagare fra tre giorni una tratta di novantamila lire, e, se non paga, è il fallimento. L'officina intanto è stata messa in vendita: la Società Acciaierie dell'Owest ha offerto ottocentomila lire, ma Armières vuole di più. In dote a Margherita è stata promessa la somma di trecentomila lire, e, se non si mantiene, il matrimonio sfuma. La condizione è critica. Valentina stessa è uscita dalla sua umiltà, dal suo passivo silenzio per chiedere, di fronte al beneficio che si vuol fare alla sorella minore, quale assegnamento ella pure avrà di dote.

Il primo atto è rivolto a mettere le basi di questo intrico di denaro, destinato a dominare l'intiera commedia, a far tacere in essa tutti gli altri sentimenti e nel tempo stesso a inquadrare nella «situazione» personaggi e caratteri.

Il signor Armières, spinto dalla necessità, si decise a chiedere alla moglie le novantamila lire che gli occorrono fra due giorni. La fortuna particolare di lei è già quasi tutta impegnata per la dote di Margherita e non le rimane precisamente che la somma necessaria al marito: ma dopo ella sarà spoglia d'ogni sostanza, dacchè la vendita dell'officina basterà appena a coprire il passivo. E Valentina? E Giovanni? Può ella assicurare soltanto l'avvenire di Margherita e sacrificare i figli dell'altro matrimonio, che hanno uguale diritto sulla fortuna della madre, sull'officina stessa?

Il marito insiste ed ella esita. La scena è condotta con molta asprezza, e questo signor Armières dimostra certamente poca delicatezza o poco tatto. Egli pone la questione crudamente, senza riguardi: fra l'avvenire delle due figliuole bisogna scegliere e bisogna pur sacrificare o i figli del primo marito o il marito attuale. Tutto ciò è logico sino ad un certo punto, perchè non sarebbe necessario andare ai mezzi estremi, ma la commedia è impostata su una «situazione» di estremi. Ad ogni modo, la scena non può non diffondere nell'uditorio un'impressione di disagio, di artificio. La signora Armières è costretta a cedere: scriverà al suo notaio per la somma necessaria al marito. Ma intanto le giunge una lettera: Giovanni Rouchon, a cui ella da venti e più anni non ha più scritto, domanda alla madre un colloquio a proposito della vendita della officina. E' un'altra nube minacciosa che la signora Armières attende con viva apprensione. Su questa si chiude il primo atto, lungo, pesante nelle mosse e nella figura, nel quale le persone della commedia si mostrano pronte a muovere l'una contro l'altra nemiche in grazia a Sua Maestà il Denaro.

Il secondo atto è percorso da capo a fondo da un impeto di forza non comune: aspra forza, e, talora, anche selvaggia. Giovanni Rouchon e sua madre stanno di fronte. La signora Armières, al primo comparire del figlio, che da tanti anni non ha più visto, ha un segreto moto di affetto, che l'attitudine di Giovanni, gelida e indifferente, tosto raffrena. Entrambi non sono che due estranei l'uno all'altra, e la discussione tra loro non esce dal tema dell'interesse. Giovanni espone la sua proposta. Egli è disposto a rilevare l'officina al prezzo medesimo offerto dalle Acciaierie dell'Owest: è pronto a sborsare seicentomila lire, raccolte tra i suoi amici e aderenti; le altre duecentomila chiede siano considerate come parte spettantegli sulla sostanza materna. Egli spera che sua madre vorrà preferire che l'officina passi nelle sue mani, ch'egli raccolga e faccia prosperare l'eredità del nonno.

La signora Armières non sa decidersi: e allora la discussione si accende, si inasprisce. Ogni sentimento famigliare è soffocato in quella lotta angosciosa tra una madre e un figlio. Due volte nell'atto la scena si ripiglia e cresce di vivacità e d'intensità drammatica. Giovanni fa chiamare Valentina, e questa, fremente, rimproverando sua madre di non averla mai trattata o amata come vera figlia, si dichiara solidale col fratello e getta la parola che separa i due figliuoli dalla madre, che li ha dimenticati e traditi per un'altra famiglia. E quando interviene nella scena anche il signor Armières, la lotta tocca il culmine della violenza. L'interesse sembra porre tra quelle persone un odio mortale. I due uomini s'insultano e Giovanni è cacciato di casa.

L'atto è stato accolto ieri sera da un lungo scroscio di applausi. Esso rivela certamente energia di condotta, ma ha nella lotta, che stabilisce unicamente e calcolatamente sulla questione d'interesse, qualcosa di duro, di eccessivo, di violento, che colpisce, ma non persuade, e non finisce neanche per commuovere sinceramente.

L'arco è ormai così teso, che bisogna pensare ad una soluzione. E questa, dopo che lo stato delle cose e degli animi si è proteso con tanta violenza, non appare facile. Il Fabre conchiude con stento e incertezza: la signora Armières, per evitare che le due famiglie, a lei ugualmente care, si straziino in odii, si risolve a cedere l'officina a Giovanni al prezzo da lui offerto; si spoglia di quanto possiede per pagare i debiti al marito e non sacrificare l'avvenire di Margherita. Il marito l'abbandona per andare a dirigere una lontana fabbrica in Oriente; l'abbandona pure Margherita; Valentina va a raggiungere il fratello e il padre, ed ella resta sola, desolata, a piangere nella casa deserta, sulla ruina delle due famiglie distrutte fatalmente a lei dintorno.

Questa conclusione sceglie con evidente impaccio un modo d'azione che il Fabre è venuto stringendo con elementi alquanto effimeri e fittizi. Egli ha voluto giungere con la sua commedia allo spettacolo di una casa che crolla attorno ad una donna, per il triste contrasto di affetti e di interessi creato nelle sue due famiglie; ma, per giungervi, ha costruito un congegno di fatti cui non sempre soccorre la saldezza della logica. Tutto questo intrico finanziario, che conduce lo scioglimento del tema sino agli estremi limiti, mostra non di rado il suo lato debole, la superficialità della sua concezione. La situazione critica può essere superata fin dal primo atto, senza bisogno di creare il dramma successivo. Manca quindi la corrispondenza d'equilibrio tra il punto di partenza, la base su cui si costruisce e il punto di arrivo: e tutto ciò che si viene svolgendo ci pare sia voluto piuttosto dall'autore che prodotto dalla inesorabile necessità dei fatti.

Tale amore dell'estremo, dell'eccessivo, ha fatto sopprimere nel contrasto delle due famiglie ogni nota di sentimento. Quel Giovanni, che dopo vent'anni di assenza, non ha una parola di commozione per la madre che rivede, porterà nel dramma dell'interesse una nota umana e forz'anche sincera, ma nel quadro generale dell'azione dà un tono di violenza esagerata. Nè, infine, riesce a commuovere profondamente il caso della signora Armières, perchè noi sentiamo che dei mali e delle angoscie che gravano su di lei, in gran parte ella stessa è l'artefice, e perchè anche comprendiamo che la condizione in cui disperatamente si involge — date le premesse e gli elementi della commedia — non è così fatalmente e logicamente inevitabile.

Vibra tuttavia in questa commedia più volte, nonostante la sua architettura un po' voluta e artificiale, un senso di umanità che domina e conquista il nostro pensiero. Essa ha una forza che colpisce di primo tratto innegabilmente, ha una contenenza piena di nobiltà, anche se l'intimo organismo de' suoi avvenimenti sia discutibile.

La casa d'argilla piacque ieri sera, specialmente al secondo atto; meno nel primo e nel terzo. Potrebbe avere un esito più costante ed equilibrato ne' suoi tre atti se fosse recitata con maggior arte, sicurezza di studio, e penetrazione dei caratteri. La sua figura parve invece nell'esecuzione della Compagnia Caimmi privata di molto rilievo e di quella dignità di portamento che è necessaria più che mai nelle situazioni aspre e difficili. Gemma Caimmi, nella parte della signora Armières, trovò alcune buone e felici espressioni, ma peccò anche spesso di enfasi lamentosa. Troppo acerba e dura l'intonazione data dalla signorina Alcotti alla figura di Valentina; non sempre efficace il Berti. Degli altri interpreti la commedia non trasse giovamento. Credo, anzi, che taluni, con la loro recitazione malsicura e con la poca convenienza delle loro espressioni, le abbiano nociuto parecchio.

dd.

Reati e Pene

Un'importante causa per le donne elettrici

(Tribunale Penale di Torino — 10 giugno).

Oggi, davanti alla I Classe della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Ostermann, si discusse il ricorso di parecchie signore torinesi, contro la deliberazione della Commissione elettorale provinciale, che respinse la domanda della loro iscrizione nelle liste elettorali politiche della nostra città.

Dopo la relazione chiara e precisa del consigliere Fratis, parlò, nell'interesse delle ricorrenti, l'avv. Cagno, il quale prese ad ampiamente discutere e minutamente confutare le molteplici e dotte argomentazioni della Commissione, di cui era relatore il prof. avv. Tedeschi. Egli sostanzialmente sostenne che la disposizione generale ed assoluta dell'art. 24 dello Statuto (compreso sotto il titolo «Diritti e doveri dei cittadini») si riferisce senza distinzione a tutti i cittadini, qualunque sia il titolo, od il grado, o il culto, o il sesso; perchè non solo essa è generale ed assoluta in sè, ma estendo tale è dimostrata e confortata vieppiù dall'aggiunta: «Salve le eccezioni determinate dalle leggi», e perchè tutti i diritti e doveri che sono contemplati nell'intero paragrafo e nei susseguenti articoli si riconoscono senza discussioni competere indifferentemente a cittadini dell'uno e dell'altro sesso.

Che non vale nè punto distinguere fra diritti politici propriamente detti e quelli impropriamente detti, consentendo questi ultimi alle donne e loro negando i primi, perchè lo Statuto non fa queste differenze e perchè, per farle, dovrei spezzare l'articolo applicandolo in parte e non applicandolo in altra. Che la legge elettorale politica non fa eccezione alla disposizione sopra indicata dello Statuto, epperciò devesi applicare tanto alle donne quanto agli uomini.

Che inutilmente si invocano in contrario gli articoli 8 e 12 di essa, perchè essi non infirmano punto il principio sancito dallo Statuto e non contestato dalla legge, ma invece disciplinano unicamente, in omaggio al regime patriarcale tuttora vigente nell'ordinamento della famiglia, la facoltà del capo di casa — padre e marito — di giovarsi del censo della prole minore o della moglie agli effetti di ottenere l'elettorato per censo. Tanto è vero che il contenuto di questi articoli si trova ugualmente nella legge comunale e provinciale, in cui sarebbe del tutto inutile, anzi inesplicabile quando si interpretasse nel senso degli avversari, dacchè essa legge proclama all'art. 22 l'eccezione coll'escludere la donna dall'elettorato e dall'eleggibilità in materia amministrativa.

Che queste considerazioni legali trovano il riscontro nello stato giuridico, per cui la donna è parificata all'uomo nel pagamento dei tributi e nell'osservanza delle leggi, il che implica in lei, come nell'uomo, il diritto a scegliere e ad essere scelta per fare queste leggi e per amministrare questi tributi nell'interesse di tutti i cittadini, e per cui la donna è socialmente equivalente all'uomo, per quanto non individualmente uguale al medesimo.

Conchiuse augurando che alle voci delle donne italiane, che rivendicano l'esercizio di questo diritto, faccia omaggio la maestà della giustizia.

Il Pubblico Ministero Bertolini sorse a ribattere con stringente dialettica, talora non scevra da qualche ironia, la tesi delle ricorrenti, affermando che l'articolo dello Statuto è applicabile a tutti i cittadini...., dello stesso sesso; che le disposizioni degli articoli della legge elettorale politica implicitamente escludono il diritto elettorale alle donne; che la legge comunale e provinciale doveva escluderle tassativamente, sia perchè in talune provincie prima erano ammesse, e sia perchè la legge stessa stabiliva, fra i requisiti, quello di godere i diritti civili, e quindi poteva nascere dubbio che le donne non fanno il soldato, che la donna è serbata ad altre funzioni nell'ordinamento sociale, e sostenendo ed illustrando, insomma, la deliberazione della Commissione.

Assisteva all'interessante ed animata disputa numerosa accolta di legali.

A giorni si avrà la sentenza.

Turbative di incanto.

(Tribunale Penale di Torino).

Il Municipio di Torino suole offrire all'asta pubblica l'affitto, per reparti, delle pubbliche aree, e così nel marzo ultimo scorso dovevano affluire all'asta gli aspiranti ai reparti di piazza Emanuele Filiberto, che sono sempre ricercati ad alto prezzo. Ma si seppe che due titolari dei reparti offerti all'asta avevano con denaro allontanato alcuni offerenti, e così fu istruito procedimento a carico tanto di quelli che di questi. Interrogati, tutti ammisero il fatto, dicendo di credere che gli accordi loro privati non violassero la legge, ma fu loro ricordato che a nulla servirebbero gli incanti se fosse lecito evitare la concorrenza allontanando gli offerenti.

Il dibattimento pose in evidenza che un reparto, che era sempre stato affittato a L. 27 mensili, doveva essere dato a L. 12 mensili, appunto perchè il solo titolare aveva offerto tale prezzo, dopo aver allontanato gli offerenti con regalie in denaro.

Il Tribunale condannò i due che avevano fatto regalie agli altri offerenti a mesi tre di reclusione; e condannò i due offerenti, che per le avute regalie disertarono l'incanto, a L. 100 di multa, beneficiandoli tutti della legge del perdono.

Presidente: avv. Isnardi; P. M.: avv. Rameri; Difesa: avvocati Alliora, E. Mellard e Roccarino; Cancelliere: Alloy.

Lo sciopero generale degli operai del Trust Vetrario

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Stamane è scoppiato lo sciopero generale degli operai delle diciotto vetrerie appartenenti alla Società «Vetrerie Riunite». Lo sciopero fu deciso l'altra sera dal Comitato nazionale di agitazione con un lungo ordine del giorno.

Varie Sezioni della Federazione del lavoro del vetro bianco e parecchie altre ancora non federate, hanno risposto telegraficamente all'appello, dichiarando di mettersi in isciopero.

Secondo informazioni della Camera del lavoro, undici ragazzi, venuti da altre città per lavorare nella Vetreria di Milano ed ivi alloggiati, sono stati privati immediatamente dell'alloggio. La Camera del lavoro ha provveduto a farli rimpatriare.

Uno sciopero generale nel circondario di Gallarate

Ci telefonano da Varese, 10, ore 23:

Questa mattina a Fagnano Olona, grossa borgata del circondario di Gallarate, tutti gli operai del paese, in numero di oltre 2000, proclamarono lo sciopero generale di protesta contro la Ditta Enrico Candiani, che si ostinava a non volere trattare con la Commissione dei suoi operai, da quindici giorni in isciopero.

Gli scioperanti in massa scesero nella valle, ove esiste la tessitura Candiani, per reclamare l'uscita dallo stabilimento degli assistenti. Non avendo questi aderito all'invito, fracassarono i vetri e i cristalli della fabbrica e danneggiarono anche la cabina della corrente elettrica. Non soddisfatti, tagliarono ancora i fili della linea telefonica. Dopo qualche ora i dimostranti furono allontanati dalla forza.

Avvertiti dell'accaduto, accorsero sollecitamente il sotto-prefetto di Gallarate e l'on. Dell'Acqua. Nel pomeriggio in Municipio si intavolarono trattative, che si spera sortiranno un buon esito.

Questa sera a Fagnano sono giunte parecchie compagnie del 29 fanteria da Milano. In paese regna grave fermento e si temono dei disordini, qualora non si raggiungesse l'accordo.

Uno sciopero di operai in Val Camonica

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 24:

Questa mattina trecento operaie, addette allo stabilimento della manifattura di Darfo, frazione di Montecchio, in Valle Camonica, non avendo ottenuta la riduzione del lavoro da 11 a 10 ore e un piccolo aumento di mercede, nonchè l'allontanamento di un capo-sala troppo rigido e severo, proclamarono in massa lo sciopero.

Lo stabilimento è stato chiuso. Le scioperanti fecero una dimostrazione percorrendo le vie del paese. Sul luogo per risolvere la vertenza si è recato anche il segretario dell'Unione Cattolica del Lavoro.

La questione dinastica nel Lussemburgo

Strasburgo, 11, ore 7,30.

Il conte Nicola Merenberg, che ha fatto opposizione al progetto di legge relativo alla successione al trono del Granducato del Lussemburgo, si è diretto a parecchi professori universitari a fine di sapere se tali sue rivendicazioni sono giustificate. Il celebre prof. Frisch, di Basilea, gli ha risposto ieri, sostenendo che il conte Nicola di Merenberg ha diritto alla successione al trono. La dichiarazione del prof. Frisch è stata immediatamente trasmessa alla Camera dei deputati, come pure alla Corte del Lussemburgo.

L'uccisore di Balmaceda si è costituito.

Bruxelles, 11, ore 1,10.

Nel pomeriggio di oggi Carlos Waddington, che uccise Balmaceda, segretario della Legazione del Cile a Bruxelles, si è costituito prigioniero in previsione della sua comparsa dinanzi alla Corte di Assise del Brabante ed è stato rinchiuso nelle carceri cellulari di Saint-Gilles. *(Matin).*

CRONACA

Ciò che può vedere un marito dalla piattaforma d'una tranvia.

Accoltellatore per difendere l'amante

Il cameriere Vittorio Manera ha ventott'anni ed una giovane moglie belloccia. Per quanto riguarda il secondo legittimissimo possesso occorrerebbe, ad essere più esatti, adoperare il verbo all'imperfetto, poichè il Manera vive ora diviso dalla donna, che gli appartiene per vincolo di legge. Il giovanotto, secondo i registri autorevoli della R. Questura, non è uno stinco di santo: il suo conto corrente con la giustizia appare piuttosto voluminoso. Forse per queste ragioni la moglie si sentì a disagio in compagnia del Manera, e preferì un bel giorno piantarlo in asso e riacquistare la sua antica libertà.

Il cameriere non se ne accorò gran che, dicono le cronache verbali dei vicini, e lasciò che l'acqua corresse al mulino senz'altri intoppi.

La donna, quantunque divisa dal marito, si mantenne fedele al contratto stipulato in presenza del sindaco? Le versioni sono due: l'una dice di sì, l'altra dice di no. Di questo avviso è pure il Manera, che accusa la moglie di aver trovato un consolatore nel garzone gioielliere Mario Antonio Calleri, un giovanotto di vent'anni appena, abitante in via Mazzini, N. 41.

Se si deve credere all'apparenza dei fatti, l'affermazione del Manera sembra fondata sulla verità.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il cameriere passava in tranvia sulla piazza Carlo Emanuele I (la piazza Carlina, come è detta comunemente), quando notò sua moglie seduta sopra una panchina pubblica. La donna, che non aveva visto il marito, pareva in attesa di qualcuno, ed infatti quasi subito s'alzò, avviandosi incontro ad un giovanotto: il Calleri.

Allora il Manera discese lestamente dalla tranvia e in fretta si avvicinò alla moglie e al garzone gioielliere, che già si erano raggiunti e si salutavano sorridendo.

Alla vista del marito legittimo, per quanto separato, la giovane ed il suo compagno impallidirono. Il cameriere aveva una ciera poco rassicurante, ed infatti cominciò a sputare ogni sorta di ingiurie e contumelie. La donna volle rispondere, ed egli allora la colpì in pieno viso con due schiaffi, dati senza misericordia.

Il Calleri, ciò vedendo, perdette la facoltà del ragionamento, si dimenticò che fra marito e moglie egli non c'entrava per nulla, o almeno non doveva entrarci; si ricordò solo che dinanzi a lui stava una donna debole ed inerme contro la forza bruta d'un uomo, e, tratto di tasca un coltello a serramanico, colpì costui con impeto alla schiena.

La scenata non durò che pochi secondi, ma si era svolta a poca distanza dalla caserma centrale dei carabinieri. La sentinella diede l'allarme, accorsero parecchi militi, ed il Calleri fu tratto subito in arresto. Il Manera venne da due carabinieri accompagnato al vicino ospedale di San Giovanni, dove il dott. Martini lo visitò, medicandogli una ferita giudicata guaribile in venti giorni, e facendolo quindi ricoverare.

Quanto alla moglie, dopo un breve interrogatorio subìto in caserma, se ne ritornò tutta scombussolata a casa sua.

Il Calleri, prima di essere tradotto alle Carceri, fu a lungo interrogato nella caserma dei carabinieri, e diede del fatto un'altra versione. Narrò che invece egli da tempo amava la giovane moglie del Manera, e che da costui tempo fa era stato ferito in seguito ad un violentissimo alterco.

Aggiunse che egli passava per caso in piazza Carlina; ritornava dal Municipio, dov'era stato per certe carte che gli occorrevano dovendosi recare presso un suo zio a Buenos Aires. Vide il Manera colpire la donna brutalmente, e accorse; il marito allora si rivolse contro di lui, furibondo, impugnando il coltello. Volle difendersi — dice — e colpì il Manera.

Le spavalde gesta di due audaci ladri in danno di un oste.

L'arresto dei due bricconi.

I particolari del fatto rivelano nei suoi attori due bricconi di una impressionante audacia e di una crudele, raffinata spavalderia.

L'azione si svolse al N. 8 di via Reggio, ove è un'osteria esercita da certo Mo Giuseppe, da Cisterna d'Asti, un povero uomo che, in ancora giovane età — ha 42 anni appena — soffre di paralisi, ed è quindi incapace di opporre qualsiasi virile resistenza alla prepotenza dei barabba, i quali capitano nel suo esercizio.

Ecco in brevi linee un sunto dell'impressionante racconto fatto ieri dal Mo agli agenti della sottobrigata dell'Aurora.

L'altra sera due individui, che il povero oste già aveva avuto occasione di conoscere per altre delittuose gesta in suo danno, entrarono nell'osteria e ordinarono da bere e da mangiare. Il Mo si affrettò a servirli con premura tutta speciale, originata in lui dal timore di vedersi fatto segno ad altre barabberie. Ma questo suo contegno remissivo e gentile non valse ad allontanare da lui l'emozionante avventura che i due briccone avevano premeditato. Infatti, quando ebbero consumato il pranzo ed il vino ordinato, uno dei due — il più spavaldo ed il più temuto — estrasse un coltellaccio, e ad alta voce si mise a proferire minacce. Nell'osteria si trovavano altre persone, le quali, dinanzi al contegno provocante e minaccioso del barabba, si affrettarono prudentemente ad allontanarsi. Rimasti così soli, il rodomonte, sempre facendo luccicare la lama del coltello, impose all'oste di portare altro vino e di chiudere l'esercizio. E l'oste, vieppiù intimorito, ubbidì. Erano, lo si noti, le 22 soltanto.

Bevuto che ebbero il nuovo litro che avevano ordinato, i due briccone gettarono a terra i bicchieri e le stoviglie, nonchè alcune bottiglie di liquori, dopo di che quello del coltello invitò l'oste, il quale, pallido e tremante, aveva assistito alla barabbesca scena, a dare loro il denaro che possedeva.

Il Mo, sempre sperando che la cosa non avesse altro seguito, consegnò poche lire che aveva alla mano, loro dicendo che non aveva altro denaro. Ma i briccone non si accontentarono di un bottino così modesto. Sempre sotto la minaccia di accoltellarlo, gli imposero di salire con essi nell'alloggio del primo piano per cercarvi quanto vi era di meglio. Ed il povero oste dovette ubbidire. Saliti tutti tre nell'alloggio, il Mo prese un portamonete contenente 20 o 22 lire in argento, e lo rimise nelle mani dei briccone; ma questi vollero ancora rovistare nei mobili per accertarsi se non si trovava di meglio. La visita fu compiuta da quello del coltello, e riuscì infruttuosa. Il povero Mo tirò finalmente un sospiro, sperando che finalmente lo avrebbero lasciato in pace, invece i due briccone gli riservarono altre torture non meno penose. Con un'audacia quasi incredibile, se non fosse confermata da testimonianze raccolte, essi lo invitarono ad uscire assieme per prendere un caffè: e il Mo ubbidì. Tutti e tre uniti, come si trattasse di una lieta comitiva di buoni amici, si recarono prima nella *Trattoria d'Albo*, in via Pisa, N. 42, ove bevettero un caffè, poscia ancora nel *Caffè Rossini*, in corso San Maurizio, angolo via Rossini, ove sorseggiarono un altro caffè.

In questo secondo esercizio quello del coltello, sempre più in vena di rodomontate, profferì armata mano altre minacce, incutendo timore agli avventori, poscia invitò il Mo a farsi imprestare, per loro conto s'intende, altre cinque lire, dicendo che la somma da lui avuta era troppo misera.

Trangugiata che ebbe questa ultima goccia del calice amaro, il povero oste potè finalmente ritornare alla sua abitazione e rimettersi alquanto dalla violenta emozione subita.

Questa, nelle sue linee generali, la narrazione dell'avventura fatta dal Mo: il quale aggiunse che già due altre volte, e cioè nelle due domeniche precedenti, i due briccone lo avevano sottoposto ad altre consimili avventure, che egli non aveva denunziato soltanto per il timore che i due barabba gli procurassero poi altri peggiori guai.

Udito il racconto, gli agenti della Sezione si affrettarono a mettersi alla ricerca dei due audaci ladri, ed uno di essi — il più spavaldo — fu trovato subito nella sua abitazione, in via Reggio, N. 8, nella stessa casa abitata dall'oste. Egli è certo Caraglia Giuseppe, d'anni 24, da Monteu Roero, marmista, già conosciuto dalla Polizia per altre imprese delittuose. Il Caraglia fu trovato ancora in possesso del coltello e di L. 17 50, compendio della rapina consumata nella sera precedente. Più tardi fu poscia rintracciato ed arrestato il suo degno compagno, che è certo Rabagliati G. B., d'anni 22, bracciante, da Torino, ed abitante in via Torino, N. 15. Entrambi furono già tradotti alle Carceri, e speriamo che si saprà infliggere all'uno e all'altro un castigo adeguato alle gesta compiute.

I litigiosi.

In una casa di piazza Vittorio Emanuele I, dove si stanno facendo lavori di restauro, vennero a lite il muratore Eligio Pasquale, d'anni 26, ed il manovale Giovanni Ruffinetto, d'anni 25, perchè questi accusava l'altro d'aver provocato il suo licenziamento. Il Pasquale ricevette uno spintone tale che lo mandò lungo e tirato a terra e gli fece sbattere violentemente il capo. Allora, inviperito, si rialzò e, dato di piglio ad un pezzo di legno, il Pasquale si slanciò contro il Ruffinetto e lo colpì come meglio potè. Separati da altri operai, i due giovani furono accompagnati al San Giovanni, dove l'uno venne giudicato guaribile in dodici giorni, e l'altro in cinque. Dopo le medicazioni, il Pasquale tornò a casa sua, in via Ponte Mosca, 1, ed il Ruffinetto, che abita in via Basilica, 1, se ne andò pei fatti suoi.

— Al medesimo Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una ferita in una parte delicatissima del corpo il negoziante Antonio Longo, il quale abita in via San Domenico, 8, il quale aveva ricevuto un calcio dal contadino Celio Alessi, in seguito ad un alterco.

I bruti.

Un figlio che percuote e getta da una finestra sua madre!

Quello che narriamo è un episodio di quei tanti drammi di famiglia che sovente si svolgono nel silenzio delle domestiche pareti, e di tanto in tanto soltanto si rivelano al pubblico suscitando nei cuori impeti di sdegno e di pietà.

Lo sciagurato protagonista del pietoso episodio che narriamo è certo Massone Pietro, d'anni 22, pianista, abitante in via Mondovì, N. 25, con sua madre Rampone Caterina, d'anni 51. La vita famigliare dei due esseri, che l'affetto avrebbe dovuto teneramente unire, era invece da molto tempo conturbata da continue liti, originate dal fatto che lo sciagurato giovane era afflitto da un ozio incoreggibile, e quindi da tutti i vizi, di cui l'ozio è il padre. La povera madre, continuamente straziata dal triste spettacolo che il figlio le offriva, prorompeva di tanto in tanto in ben giustificati rimproveri, inspirati dal desiderio di ricondurre lo sciagurato su una via più retta ed onesta. Ma ai rimproveri della madre il figlio rispondeva sovente con atteggiamenti ribelli e minacciosi, cosicchè le scenate erano diventate abituali nella piccola famiglia.

Così si venne al triste fatto di ieri, che fu l'epilogo di una nuova scenata. Inasprito sempre più dalle rampogne della genitrice, il giovane diede di piglio ad un bastone e percosse la povera donna spietatamente. Nè le grida ed i lamenti della misera valsero a calmare la sua ira; anzi, vieppiù eccitato e rabbioso, prese ad un tratto fra le braccia la madre, e, portatala di peso sul ballatoio del primo piano, la gettò nel cortile dall'altezza di quattro metri!

Compiuto questo brutale atto, il briccone si diede alla fuga e scomparve. Nella caduta la povera donna battè il capo sul selciato e rimase tramortita. Raccolta dai vicini accorsi, fu riportata in casa e messa nel suo letto. Il dott. Giannone, accorso poco dopo, rilevò che fortunatamente non aveva riportato delle lesioni pericolose, e la giudicò guaribile in dieci giorni.

Ma quale farmaco miracoloso potrà togliere dall'animo della misera la profonda, straziante ferita morale dell'atto brutale compiuto dalla creatura sua? Povera donna!

Due operai che rischiano di morire bevendo vino avvelenato.

Sono due giovani lavoranti alle Officine già Fratelli Diatto, in via Moncalieri, che corsero ieri il grave pericolo: certi Giovanni Museo, d'anni 15, e Vincenzo Alfieri, d'anni 17. Costoro avevano visto un loro compagno, tal Giuseppe Barale, aggiustatore in una giacchetta una bottiglia, che a loro parve contenesse del vino. In un momento in cui il Barale non badava alla giacchetta appesa all'attaccapanni, i due giovani operai, volendo fare uno scherzo, ne tolsero la misteriosa bottiglia e, constatato come il liquido fosse proprio vino, ne bevvero ciascuno un sorso. Pochi secondi dopo i disgraziati furono colpiti da atroci dolori di stomaco.

Che cos'era avvenuto? Il Barale, non si sa per qual fine, aveva posto nel vino due pezzetti di solfato di rame, ed il veleno operava. I due giovani furono condotti per un primo e pronto soccorso alla farmacia Barale, dove ricevettero un antidoto; quindi le guardie municipali provvidero a trasportarli entrambi al Policlinico di via Porcelieri. Là i medici praticarono all'uno ed all'altro la lavatura dello stomaco, ed in breve li misero fuori di pericolo.

Ad ogni modo il Barale, quale proprietario del vino avvelenato, venne provvisoriamente tratto in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza.

Un bimbo in pericolo d'annegare

Mentre si baloccava sulla sponda della *bealera* di Lucento, che scorre presso la strada di Lanzo, il bambino Giovanni Perosino, d'anni 4, scivolò nell'acqua, non molto profonda, ma rapidissima, e fu trascinato per un centinaio di metri.

La lavandaia Margherita Lovrino, d'anni 47, la quale abita appunto sulla strada di Lanzo, al N. 254, vide il povero bimbo in pericolo d'annegare, si protese sulla sponda e riuscì a trarlo in salvo, portandoselo a casa. Là il piccino ricevette cure premurose, e in breve fu richiamato in vita; così che la madre potè riavere la sua creaturina.

I ladri.

Il negoziante di vini Albertotti Giuseppe, con negozio in via Arsenale, N. 35, fu da un suo garzone derubato di L. 45 che teneva in una giacca deposta nel retrobottega.

— Il gasista signor Gabriele Bastia, con negozio in corso Valentino, N. 3, fu derubato di un contatore d'acqua che aveva lasciato incustodito fuori del negozio.

Uno scroccone della solidarietà operaia.

Ci viene riferito che uno dei soliti *messeri*, che sanno speculare sulle miserie umane per di carpire qualche cosa alle persone caritatevoli, si aggira lungo la Barriera di Nizza, munito d'un registro apocrifo, chiedendo la questua per i figli degli scioperanti di Pont Canavese. Il briccone avrebbe già estorto col suo sistema denari, indumenti e cibarie, mentre che i bimbi sono vestiti ed alloggiati nelle case ospitali di operai, e non hanno necessità di aiuti.

Lo sciopero dei vetrai.

I precedenti sono noti. Li spiegarono gli operai stessi in una lettera, che fu pubblicata da noi pomeriggio di sabato in queste colonne. Si possono tuttavia riassumere brevemente. Il *trust* dei venticinque stabilimenti italiani per la lavorazione del vetro, la cui sede amministrativa è a Milano, aveva ricevuto dagli operai — il 1.o maggio — un Memoriale, col quale si chiedevano miglioramenti economici.

Fra i *desiderata*, erano compresi il regolamento unico, la riduzione dell'orario, la costituzione di una Commissione d'arbitrato per le eventuali divergenze ecc. La risposta del presidente del *trust* non fu soddisfacente per gli operai, ed allora la Federazione di Milano diramò con un vibrato manifesto l'ordine di sciopero.

In altra parte del giornale è detto come ieri mattina a Milano l'astensione dal lavoro nelle officine vetrarie sia stato generale. Lo sciopero ebbe la sua ripercussione anche qui a Torino, com'era prevedibile, e gli operai disertarono i laboratorii delle vetrerie già Saroldo, in Borgo San Donato, e già Lodi e Vassallo, in via Pisa.

Trecento vetrai all'incirca, fra cui donne e fanciulli, si sono recati in massa alla Camera del lavoro, ed hanno tenuto un Comizio. Ora si attendono gli ordini della Federazione di Milano sulle modalità della lotta.

Sull'aumento dei grissini.

E' un operaio che ci scrive: «Fu presentato dall'Unione operai grissinieri alla Mutua proprietari di forno un Memoriale contenente i *desiderata*. In esso si chiedevano questi minimi di paga per le quattro categorie di lavoranti: L. 4 - 3 60 - 3 15 - 2 85. L'accordo fu subito raggiunto, perchè i proprietari hanno riconosciuto giuste le nostre domande. L'aumento fatto è in complesso di L. 1 45 al giorno, da dividersi fra i quattro operai adibiti alla lavorazione del grissino, in ragione di centesimi 40 - 45 - 35 - 25.

«Ora, se i proprietari di forno avessero voluto bilanciare l'aumento della mano d'opera con l'aumento del prezzo dei grissini al pubblico, sarebbe bastato far pagare questi grissini 73 centesimi, anzichè 80. E' da notare che l'infornata media è di 70 chili al giorno, e calcolando l'aumento di 5 centesimi se ne ricavava L. 3 50, mentre agli operai si dà in più, come dissi, L. 1 45. Dunque? I proprietari potevano bilanciare la maggior spesa con 3 centesimi d'aumento, e ne ricavavano 15 centesimi di profitto ogni 70 chili di grissino. Invece l'aumento è stato di 10 centesimi: da L. 0 70 a 0 80, e il conto dà, sulla media, L. 7. Tolte L. 1 45, che rappresentano l'aumento agli operai, rimane al proprietario un profitto di L. 5 55».

Queste sono cifre. Avremmo ragione di far seguire da una nota il comunicato pubblicato l'altro giorno?

Una Federazione fra gli organizzatori operai.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza degli organizzatori e pubblicisti dell'organizzazione, per costituire una Federazione fra tutti i segretari di Camere del lavoro, Leghe, direttori e redattori di giornali professionali, ecc. Si credeva nell'intervento dell'on. Cabrini; ma, non essendo questi arrivato e trovandosi esiguo il numero dei presenti, la seduta fu rimandata per sabato sera, 15 corrente.

Festeggiamenti al cav. Agnelli

Giovanni Agnelli, uno dei più noti industriali torinesi, recentemente decorato con le insegne del Lavoro, è stato festeggiato ieri, in modo veramente lusinghiero, dai numerosissimi amici ed estimatori che conta nella nostra città. Più di duecento furono le persone che intervennero al banchetto dato in suo onore nel gran salone del *Restaurant du Parc*. Fra esse abbiamo notato quanto di più alto conta l'industria e la finanza torinese.

A sinistra del festeggiato il cav. Bonnin, Coriasco, il comm. Quartara, il comm. Bruno, il senatore Biscaretti, l'ing. Fornacca, il cav. Bosio, il comm. Bona, l'ing. Carrera, l'ing. Cibrario e il cav. Crespone; a destra il cav. Scarfiotti, il cav. Boero, Tapparo, il cavaliere Fasola, Damevino, l'avv. Racca, l'avv. Ferrotti, il cav. Bognone, il cav. Gonzone, l'ing. Ferraris. Qua e là per le tavole: Edoardo Rubino, Ceragioli, Bertieri, il comm. Pollone, Galli, Berio, Deregibus, Dolmastio, il conte Greppello, Figarolo, Demontel, Rey, Durio, Gatti-Goria, ecc., ecc. Presenziava anche una deputazione di operai della *Fiat*.

Un applauso calorosissimo accoglie la venuta del cav. Agnelli, che s'inchina più volte a ringraziare.

Alle *champagne* il ragioniere Broglia legge le adesioni, fra le quali quella del sindaco sen. ... applausi, dell'on. Facta, degli assessori Rossi e Chiapparo, e del comm. Deponis.

Il cav. Scarfiotti rivolge un commosso ed affettuoso saluto al cav. Agnelli, ed è molto applaudito.

Bonnin pronuncia brevi parole di congratulazione, e suscita un'ovazione intensissima, che dura parecchi minuti, quando appunta all'occhiello del festeggiato il nastrino verde e rosso dell'Ordine del Lavoro.

Da varie parti si grida: «Gatti-Goria! Gatti-Goria!» L'irrequieto avvocato obbedisce volonteroso all'invito, e sale sopra una sedia, donde lascia cadere sui convitati, attentissimi, tutto un fuoco di fila di motti arguti ed eloquenti, che sollevano le più vive ilarità e i più convinti battimani.

Un'assemblea di industriali e di finanzieri non è molto loquace: e infatti s'alza, ultimo oratore, il cavaliere Agnelli, il quale incomincia col dire che non è un oratore, ed ha subito finito con un grazie vivissimo e commosso per l'indimenticabile dimostrazione.

Un'irrefrenabile acclamazione chiude la simpaticissima festa.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1907.

NASCITE: 42, cioè maschi 17, femmine 25.

MATRIMONI: Angogna Crescentino con Vigna Angela — Bertagna dottor Umberto con Camerano Francesca — Buniva Matteo con Deagostini Caterina — Casalino Candido con Bernascone Anna Matilde — Cavagna Angelo con Olivero Carlotta — Gallo Giorgio con Imberti Teresa.

MORTI: Cavaliero Francesco, d'anni 72, di Carrù, fabbro, via Bertola, 11.
Pievano Lorenzo, id. 54, di Torino, capomastro, via Della Rocca, 34.
Calligaris Maria, id. 52, di Torino, agiata, via Amarotti, 17.
Vallino Gaetano, id. 55, di Livorno Piemonte, vetturino, via Alfieri, 4.
Ellena Caterina n. Buniva, id. 48, di Villafranca Piemonte, agiata, via Cottolengo, 130.
Vecchi Giulio, id. 82, di Robbio (Lomellina), agiato, via Massena, 26.
Zanasi Nicomede, id. 46, di Castelnuovo Rangone, distributore foraggio, corso Brescia, N. 23.
Milani Rosa n. Parena, id. 55, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso Regina Margherita, N. 112.
Rainero Margherita (v.) n. Rosina, id. 77, di Baldichieri, casalinga.
Boretto Bernardo, id. 40, di Moncalieri, guardia daziaria.
Zanetta Pietro, id. 58, di Arona, decoratore.
Goria Vittorio, id. 47, di Solbrito, calderaio.
Destreri Paola n. Faini, n. 63, di Trobaso, domestica.
Cerutti Caterina, id. 77, di Beinasco, possidente.
Re Giuseppe, id. 72, di Cherasco, maniscalco.
Rovello Maria (v.) n. Bottiano, id. 85, di Castiglione Tinella, stiratrice.
Bialotti Serafino, id. 52, di Torino, venditore amb.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 55.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 65.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 25.

Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 109 — Banco Genovese 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 305 — Beni stabili 268 — Impresa fondiaria 121 — Risanamento 40 — Meridionali 724 — Mediterranee 438 — Veneta 204 — Navigazione G. I. 472 — Romana Omnibus 294 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'acqua 406 — Gas 1130 — Pantanella 55 — Zuccheri romani 86 — Terni 1570 — Ferriere 314 — Metallurgiche 183 — Elba 361 — Ansaldo 312 — Piombino 285 — Antimonio 402 — Montecatini 205 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 225 — Azoto 400 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 159 — Carburo Romano 1243 — Korka 586 — Forni elettrici 181.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 103 52 — Banca 1265 — Comit 845 — Credito 578 — Meridionali 721 — Mitteri 440 — Rubattino 476 — Raffinerie 382 — Industrie 200 — Eridania 1075 — Marsini 241 — Terni 1565 — Armstrong 315 — Elba 364 — Savona 430 — Molini 254 — Semoleria 455 — Carburo 1247 — Korka 585 — Imprese 120 — Itala 140 — Rapid 64 — Officine 142 — Vetri 540 — Banca 315 — Antimonio 404.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato abbastanza fermo con affari sempre animati. Ottimo il contegno delle Savona a 431, 434; Italo-Americane domandate a 331; Mediterranee 438, 440; Terni 1573; Edison 772, 766; Elba 367, 368. Rendita stazionaria a 103 55 fine mese.

Cambi 100 12.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo un mordio fermo chiudiamo la giornata in leggera reazione. Banca d'Italia da 1268 50 decline a 1261; Commerciale a 847, 843; Credito a 577, 576; Raffinerie 383, 331; Metalli a 159 50, 156 50; Savona 434, 429; Elba 368, 368 50; offerte le Terni a 1575, 1566; Italo-Americane 331, 327; Edison 763, 761 50; ben tenute le Mediterranee a 438, 440, 439 50; Concimi 502, 504 50; Candiani a 133. Rendita a 103 55 fine mese con un distacco di soli 10 centesimi dal contante. Cambi immutati.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 giugno 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	103 47	103 52½	103 35	— —
» » f. m.	103 65	103 15	103 55	103 57
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 50	102 60	102 50	102 47
» 3 0/0	—	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1265 —	1260 —	— —	1267 —
Meridionali	721 —	720 —	722 —	724 —
Mediterranee	441 —	440 —	441 —	440 —
Banca Generale	— —	31 50	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1742 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	322 —	— —
Nav. Gen. Italiana	474 —	474 —	478 —	— —
Raffin. Zuccheri	383 —	— —	382 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	202 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	348 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	501 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	513 —	— —
Acqua Marcia	— —	1605 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	294 —	— —	— —
» Gaz	— —	1130 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	407 —	— —	— —
Banco Roma	109 —	109 50	109 50	109 —
Credito Italiano	578 —	576 —	577 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1243 —	— —	— —
Soc. Ital. Raffinerie	— —	— —	311 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerciale	843 —	846 —	847 —	— —
Azioni Terni	1560 —	— —	1573 —	— —
» Edison	— —	— —	767 —	— —
Eridania F. Zucch.	1075 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Anglo-Argent.	315 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 11	100 15 75	100 15	100 125
Londra	25 14	25 17½	25 16	25 165
Germania	123 —	123 05	123 05	123 50

Tendenza ferma.

ULTIME NOTIZIE

Il giubilo delirante di Trapani.
Anche una dimostrazione di donne.

Trapani, 11, ore 7,40.

Sin dalle prime ore della giornata la città presentava ieri un'animazione insolita. Nelle piazze, nei ritrovi, nei caffè si facevano assembramenti, discutendo animatamente e facendo previsioni, con relativi scambi di augurii. L'animazione crebbe man mano sempre più, fino a quando arrivò la notizia dell'esito della sentenza. Appena saputasi la notizia, al balcone del Municipio si affacciarono il sindaco e molti assessori. La folla si assiepava sotto i balconi, aspettando ansiosa. Il presidente del Comitato «Pro Nasi», cav. Mazzarese, riescì soltanto a dire: «Giustizia è fatta!»; poi tanta commozione lo prese che non potè dir altro. Bastò questo annunzio. Applausi frenetici si levarono dalla folla, che unanime gridò: «Viva Nasi!». Il sindaco lesse quindi un telegramma di comunicazione del prefetto ed un altro di Virgilio Nasi. Immantinente a tutti i balconi della città avevrino Emma sorridere!

Frattanto si organizzava una dimostrazione numerosissima con bandiere e musiche, al suono dell'*Inno a Nasi*, che viene cantato da tutto il popolo. La dimostrazione percorse le diverse vie della città, finchè arrivò sotto i balconi di casa Asia, ove abita la signorina Emma Nasi. Grandi acclamazioni allora scoppiarono, costringendo la signorina Emma ad affacciarsi al balcone, circondata dagli intimi. Il cav. Mazzarese pronunziò un discorso commovente, fra gli applausi. Dopo quarantadue mesi si vede la signorina sorridere!

La dimostrazione quindi continuò a percorrere le vie, sollevando ovunque grande entusiasmo. I balconi, le finestre e le porte erano gremiti, ed ovunque si applaudì freneticamente al passaggio della dimostrazione. Anche le donne hanno voluto esternare il loro giubilo, percorrendo le vie fra grida di non meno delirante entusiasmo. Molti amici si recarono in casa Nasi a felicitare la signorina. Innumerevoli telegrammi arrivano alla famiglia Nasi ed al sindaco. Oggi le dimostrazioni e le manifestazioni di giubilo continueranno.

Anche a Caltanissetta la notizia è stata appresa con giubilo. Si spedirono molti telegrammi di felicitazione alla famiglia Nasi ed al sindaco di Trapani.

Palermo, 11, ore 8.

I nostri Quattro Canti ieri sera presentavano un movimento insolito, aspettandosi l'esito della sentenza della Cassazione intorno all'affare Nasi. Animate discussioni si impegnavano fra i diversi gruppi. Quando i giornali diedero la notizia, molti trapanesi che si trovavano a Palermo, quasi deliranti, cominciarono a gridare: «Viva l'on. Nasi!». La cittadinanza fece coro, accogliendo la notizia con grande compiacimento. Si spedirono diversi telegrammi di felicitazione diretti a Nunzio Nasi a Roma.

Nunzio Nasi si recherà subito a Trapani

Roma, 11, ore 11.

Si conferma che Nunzio Nasi non verrà per ora a Roma, ma si recherà a Trapani per preparare gli elementi per dimostrare l'inconsistenza delle accuse mossegli.

Il Nasi, che sarà certo rieletto il 23 giugno con votazione plebiscitaria deputato di Trapani, non verrà a giurare alla Camera, approfittando dei tre mesi di tempo che il regolamento consente ai deputati per prestare il giuramento. Nasi verrà alla Camera solo in novembre e pronuncerà un discorso, che sarà la sua autodifesa e che verrà compilato appunto sul materiale che egli avrà raccolto nell'estate durante il suo soggiorno a Trapani. In seguito a questo discorso, la Camera potrà decidere attorno alla eventualità della messa in stato d'accusa dell'on. Nasi.

Ulteriori notizie recano che Nunzio Nasi non si trova a Tunisi, come dapprima si credeva, ma si trova all'estero in uno Stato molto lontano. Si recherà subito a Trapani per abbracciarvi la famiglia, che da Roma andrà anch'essa in Sicilia.

Altri commenti.

Il *Messaggero*, commentando la sentenza della Cassazione, afferma che «esiste una sola differenza fra il caso Nasi e i casi Giolitti e Crispi, precedentemente risolti dalla Corte di Cassazione, e la differenza non torna davvero ad onore della Magistratura! Nei casi Crispi e Giolitti la Corte di Cassazione, appena chiamata a dare il suo giudizio sulla sua competenza, si pronunciò definitivamente sulla questione sottopostale. Ora invece, nascondendosi sotto piccole questioni di forma, fece sì che questo processo si trascinasse per anni ed anni, permettendo che si diffondesse nel pubblico l'impressione che non si osava dire la parola decisiva. Dopo la sentenza di ieri, Nunzio Nasi ritorna alla posizione giuridica nella quale si trovava quando la Commissione dei cinque comunicò alla Camera i risultati della sua inchiesta.

«Però la Camera, che ha già espresso il suo parere quando concedeva l'autorizzazione a procedere contro il Nasi, non potrà ritornare sulla questione e lascierà andare ogni ulteriore provvedimento verso l'on. Nasi».

L'avv. Marchesano, difensore del comm. Lombardo, coimputato dell'ex-ministro Nasi, ha telegrafato la notizia della sentenza alla signora Lombardo, che si trova a Trapani. Nello stesso tempo l'avv. Natoli l'ha comunicata ad Ignazio Lombardo, che si trova attualmente in Francia, donde tornerà immediatamente in Italia.

Il *Messaggero* dice che è stata comunicata alle Autorità giudiziarie la revoca dell'ordinanza di cattura già emessa contro Nasi e Lombardo.

Le proteste dei giornali di Palermo pei fatti di Girgenti.
Una dimostrazione all'oppositore di Gallo

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 8:

A proposito delle violenze perpetrate, specialmente contro i giornali, nel Collegio di Girgenti dai fautori della candidatura di Gallo, protetti dai funzionari, il *Giornale di Sicilia* stasera pubblica: «In seguito al gravissimo scandalo, senza precedenti, avvenuto ieri a Girgenti, dove fu possibile ai partigiani della candidatura ministeriale, dietro violazione del segreto telefonico, sequestrare alla stazione ferroviaria i pacchi contenenti il *Giornale di Sicilia* e l'*Ora*, che pubblicavano corrispondenze loro non favorevoli, abbiamo inviato al presidente dell'Associazione della stampa a Roma, on. Barzilai, un telegramma di protesta per denunziare il pericolo che corre la stampa, cioè che, tolto da una legge del Parlamento il sequestro preventivo, sia permesso a qualsiasi privato cittadino, col favore dell'Autorità governativa, di impedire la vendita dei giornali».

Ecco il telegramma:

«*On. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa*, Roma. — Un fatto nuovo, scandalosissimo è avvenuto a Girgenti ieri per l'elezione politica in quel Collegio. Il *Giornale di Sicilia* e l'*Ora*, che non sostenevano il candidato ministeriale, vennero sequestrati alla stazione da un privato, giacchè i partigiani della candidatura ministeriale, violando il segreto telefonico, avevano saputo che quei giornali contenevano corrispondenze tali che poteva loro giovare non fossero letti il giorno delle elezioni. I rivenditori locali protestarono presso quel Commissariato di polizia, che permise che i pacchi fossero loro consegnati solo ad elezione finita, cioè a tardissima ora. Sopra ogni riguardo politico, il fatto costituisce una lesione gravissima alla libertà della stampa, oltre al danno finanziario nell'azienda dei giornali. Ora, questo atto si è potuto perpetrare indubbiamente solo coll'ausilio dei funzionari del Governo. Preghiamo V. S. di farsi perciò interprete delle nostre vive proteste presso cotesta Associazione, perchè vengano tutelati in avvenire i diritti e gli interessi del giornalismo».

Il *Giornale di Sicilia* poi scrive: «Nulla aspettiamo dal Governo dell'on. Giolitti che valga a rassicurarci al riguardo, nullameno non abbiamo voluto lasciar passare senza una adeguata protesta un fatto che costituisce un'aperta manomissione della legge ed una deliberata lesione alla libertà di stampa».

A Girgenti intanto perdura dolorosa l'impressione prodotta dalle violenze esercitate dai partigiani del candidato ministeriale. Stamane molti cittadini avevano deliberato di fare una dimostrazione di simpatia al candidato soccombente, ma allo stesso tempo la cittadinanza della vicina cittadina di Favara, che diede all'unanimità i voti a Scaduto, stabiliva di recarsi in massa a Girgenti per salutare, con imponente dimostrazione, lo Scaduto. Appena la proposta fu ventilata, tutto il popolo accorse. Le donne ed i ragazzi, con bandiere, si lanciarono in strada per Girgenti. I contadini abbandonarono i campi, i zolfatai le miniere. La dimostrazione, in colonna serrata ed imponentissima, si diresse alla volta di Girgenti. Il candidato dell'Opposizione però, appresa la cosa, corse, con alcuni amici, sulla via di Favara ad impedire che la dimostrazione giungesse a Girgenti. A mezza via, quando si incontrarono, scoppiò un lungo, interminabile applauso, e i dimostranti, acclamando sempre a Scaduto, rientrarono in Favara.

Pio Naldi ritorna a Volterra.

Genova, 11, ore 11.

Questa mattina, alle 7,45, Pio Naldi abbandonava il cellulare di Marassi, insieme ad altri numerosi reclusi, e con essi prendeva posto nella vettura cellulare per recarsi alla stazione di Brignole. I reclusi erano scortati da molti carabinieri. Pio Naldi aveva vicino un brigadiere. Il Naldi appariva molto deperito ed impressionato. Alla stazione di Brignole non si trovava molta folla. I presenti riconobbero Naldi. Egli è partito insieme agli altri reclusi in traduzione ordinaria per il Penitenziario di Volterra.

I casi del comm. Capitanco

Ci telefonano da Roma, 11, ore 11:

Il Ministero della giustizia comunica che «cade inevitabilmente nel nulla il telegramma pubblicato dal primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, comm. Capitanco, nel quale dice di ritirare la sua domanda di collocamento a riposo, chiedendo di essere deferito anch'egli alla Corte di Cassazione per un giudizio disciplinare. Questo telegramma cade nel nulla, perchè la Corte dei Conti ha già registrato il decreto che colloca a riposo il comm. Capitanco e il provvedimento diventa perciò un fatto compiuto».

Un'altra interrogazione sulla crisi bancaria di Genova

Ci telefonano da Roma, 11, ore 11:

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una interrogazione al ministro del tesoro sulla laboriosa liquidazione di fine mese a Genova in Borsa.

L'impressione in Francia per i fatti di Narbona.

Parigi, 11, ore 8.

Come è facile immaginare, tutti i giornali di questa mattina si occupano dei gravi avvenimenti di cui il Mezzogiorno fu teatro. I giornali reazionari colgono questa occasione per dimostrare il fallimento delle promesse repubblicane. Qualche organo poi particolarmente ostile al ministro della guerra, coglie occasione dall'ammutinamento di una parte della guarnigione di Narbona per mostrare l'inesattezza delle dichiarazioni fatte ultimamente dal generale Picquart a un giornalista quando affermò che qualche soffio di indisciplina poteva esistere forse nelle sfere superiori dell'esercito, ma non tra gli uomini di truppa. Gli organi socialisti naturalmente esultano di questo movimento, e l'*Humanité* scrive che «il Governo è impotente contro questo movimento che riunisce e confonde le classi. Esso non può circoscriverlo con la forza armata, e non sa e non può calmarlo con riforme legali, che provocherebbero il malcontento di altre categorie di cittadini delle classi borghesi, senza soddisfare i viticultori!».

Il *Gil Blas* scrive: «Il Governo non ha nulla previsto e la sua posizione si aggrava con questo movimento. La sua condotta passa ogni ora dalla longanimità eccessiva alla repressione brutale. Si è integrato un ufficiale rivoluzionario, ed ecco che i soldati di Narbona si rifiutano di obbedire. Domani probabilmente le truppe si uniranno ai manifestanti: ed allora che cosa si farà? Il Comitato di Argeliers, un pugno di viticultori, si trasforma nel *meeting* di Montpellier di 500 mila persone! I Municipii dànno le loro dimissioni; la popolazione si dispone a rifiutare il pagamento delle imposte. L'anarchia diventa generale».

Quanto al *Siècle*, esso riassume in queste poche parole la situazione: «Per poter vendere i suoi vini, il Mezzogiorno vuole si aumentino le tasse sugli zuccheri, se no, essi non pagheranno più le imposte; e, per poter vendere i suoi zuccheri, il Nord non vuole che si aumentino le tasse, se no esso non pagherà più le imposte!

«Ecco pel Governo invero una posizione ben difficile!».

Il *Gaulois*, che dice avere le sue informazioni da un ufficiale superiore del 100.o di linea, narra che gli incidenti che avvennero ieri nel reggimento sono stati provocati dalla mancanza di tatto di un sott'ufficiale. Quando l'aiutante di settimana ordinò agli uomini di lasciare il muro sul quale si erano arrampicati, essi obbedirono senza la minima protesta; ma le cose cambiarono quando, avendo chiamato i sott'ufficiali di settimana, l'aiutante volle punire alcuni uomini. Allora si elevarono proteste e furono lanciate pietre in direzione dei sott'ufficiali.

Il ministro della guerra è già giunto a Narbona ed ha aperto un'inchiesta.

Mandano da Perpignano che quel Consiglio municipale ha dato anch'esso le sue dimissioni, dichiarandosi solidale con i Consigli municipali delle regioni viticole. Alla loro uscita dal Municipio i consiglieri sono stati acclamati dalla cittadinanza. I servizi pubblici saranno momentaneamente assicurati dall'assessore che fa le funzioni di sindaco.

Un telegramma di stanotte da Narbona reca: «Ieri sera, alle ore 20,30, davanti al palazzo Municipale il sindaco Ferroul ha arringato la folla, che era considerevole: ha ricordato l'*ultimatum* diretto ai poteri pubblici circa la crisi vinicola, ed ha confermato lo sciopero dei contribuenti e quello delle Autorità comunali deciso a Montpellier. Ha soggiunto di avere dato le dimissioni insieme al Consiglio municipale. Dal balcone del Municipio è stata tolta la bandiera, che è stata sostituita con un drappo nero. Un corteo ha percorso quindi le vie del paese, mentre una campana suonava a martello.

Durante il tafferuglio avvenuto l'altra sera alla caserma del 100.o fanteria un sott'ufficiale è rimasto ferito all'occhio da una sassata. Due o tre soldati furono fortemente malmenati.

Il popolo montenegrino incitato alla rivoluzione

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 8,45:

Gli studenti montenegrini di Belgrado, sostenuti dagli ufficiali già congiurati pel regicidio di re Alessandro, hanno pubblicato un *Memorandum*, incitante il popolo montenegrino alla rivoluzione.

Le importanti questioni da sottoporsi all'Aja
chiaramente esposte dal delegato cubano.

Napoli, 11, ore 7.

Ho intervistato il generale Oreste Ferrara, oriundo italiano, membro della Commissione cubana alla Conferenza dell'Aja. Non certo potevo attendere rivelazioni importanti sulle dichiarazioni che per bocca sua e degli altri rappresentanti la nazione cubana avrebbe fatto al grande convegno. Ma il Ferrara sapeva il pensiero degli Stati Uniti, e doveva pur sapere qualcosa delle intenzioni dell'Inghilterra. Egli, infatti, prima di venire in Italia, ove ha risolutato la sua famiglia, è passato per New York e per Londra. A New York ha avuto un'intesa col Governo americano, ed a Londra un abboccamento con taluni plenipotenziari che rivedrà fra qualche giorno all'Aja.

«Questa Conferenza — ha cominciato a notare il Ferrara — perde gran parte della sua importanza pel fatto che dall'ordine del giorno per i lavori della Conferenza è stato escluso il capitolo riguardante gli armamenti. Dunque, non si discuterà ufficialmente l'importante questione, ciò che costituisce una mezza vittoria per la Germania contro l'Inghilterra. Che cosa verrà, all'idea generale della riduzione o del mantenimento degli armamenti, se se ne tratterà soltanto accademicamente, dopo la Conferenza, da quei delegati che vorranno indugiare un giorno all'Aja, mentre gli altri delegati, forse plenipotenziari delle Potenze importanti a decidere, saranno già andati via?

«Ma i delegati — proseguì il Ferrara — sentiranno il bisogno e l'urgenza di rafforzare l'idea e i poteri della Conferenza, solidificando l'istituzione che è para magna della Conferenza stessa, cioè la Commissione dell'arbitrato. Tutti i plenipotenziari prenderanno l'impegno morale, s'intende, di rendere più attiva ed utile questa Commissione, votando all'unanimità la proposta di deferire alla Commissione d'arbitrato ogni questione ogni controversia, e non quando la questione fosse entrata nel suo periodo acuto e minaccioso, ma quando sia appena sorta, assai prima che si possa delineare il famoso *casus belli*. Questa votazione, che riscuoterà molto plauso, non solo innalzerà il prestigio della Commissione, ma varrà per l'inevitabile temporeggiare, a calmare gli animi troppo ardenti ed eccitati dalla disputa personale.

«Altro argomento di discussione — ha aggiunto l'intervistato — argomento, del resto, che avrebbe potuto occupare la seduta annuale della Conferenza di diritto internazionale, è quello della *prise de guerre*.

«La Conferenza se ne occuperà molto, specialmente in seguito ai fatti della recente guerra russo-giapponese, e nella discussione si vedrà un curioso mutamento di parere del dotto e valentissimo M.r Choate, plenipotenziario degli Stati Uniti. Egli durante la guerra ispano-americana fu un sostenitore accanito della *prise de guerre* come *bonne prise*; invece ora sosterrà, convinto, la necessità di lasciar liberi i traffici pure nei periodi di ostilità, senza nuocere alla vita commerciale dell'umanità. Proprio la teoria opposta! Choate vorrà perciò che i traffici marittimi siano posti sotto la garanzia internazionale. Egli avrà tuttavia a competitori i plenipotenziari inglesi. Si discorrerà anche all'Aja della «dichiarazione di guerra», troppo vivo essendo il ricordo di quelle cannonate che destarono gli ufficiali russi la notte fatale di Dalny. Su questo punto l'intervistato non ha potuto dirmi quale sarebbe stato l'atteggiamento che sarebbe votato. Egli ha però osservato che ripugna l'idea del cartello di guerra, spedito regolarmente come un dispaccio o una lettera pacifica, quando si pensi che l'apertura improvvisa delle ostilità, con un'audace mossa strategica ed impensata, può decidere di tutta la campagna. E certo egli ripensava alle ultime battaglie combattute per l'indipendenza cubana, battaglie fatte di inaudite violenze per una causa ritenuta santa».

In fine il delegato cubano ha trattato un argomento che interessa tutte le Potenze che hanno traffici coi sudditi delle Repubbliche protette dagli Stati Uniti. Devono le controversie civili, tra sudditi stranieri e indigeni, essere considerate sempre come controversie civili, o può la nazione interessata intervenire *manu militari*, come qualche anno fa la Germania, la Francia e l'Italia fecero contro il Venezuela? Capita talvolta che fra gli Stati protetti dagli Stati Uniti o un altro Stato sorga una controversia per un interesse non pagato a tempo o per un suddito che è stato leso nei suoi interessi. Finora è accaduto che lo Stato creditore ha minacciato di intervenire armato. Gli Stati Uniti hanno talora interceduto, dando la loro garanzia. Quando ciò non fu, lo Stato debitore ha passato un brutto quarto d'ora. Se lo Stato debitore poi non ha pagato, ha dovuto sottostare ad interessi altissimi e fare ingenti concessioni.

Tutto ciò è stato riassunto dal Drago nella sua nota formola, che le controversie civili debbono conservare un carattere civile. Il Drago sosterrà la sua tesi alla Conferenza come plenipotenziario dell'Argentina, e vorrà far trionfare la sua formula come quella di Monroe, che, da un certo punto di vista, è connessa ad una teoria cara all'America latina. «Per quanto riguarda Cuba — disse il Ferrara — non abbiamo nulla a dire pro o contro la formula di Drago, i nostri debiti essendo garantiti da un articolo della Costituzione e dall'emendamento Plato e dai valori nostri, che sono altissimi».

— Potete dirmi nulla — chiesi io — dell'annessione di Cuba agli Stati Uniti?

— Vi esprimo — mi rispose il delegato — la mia opinione. Gli Stati Uniti pensano di disfarsi delle Filippine, epperò non pensano di annettere Cuba, che, come è ora, basta alle aspirazioni nord-americane. Cuba, cioè, è considerata dagli Stati Uniti un punto strategico di rifornimento, in caso si avverasse quel fantasima di guerra colla Germania. Questi pensieri foschi però occorre scacciarli alla vigilia di una Conferenza come questa dell'Aja. E poi — conchiuse — queste sono le mie opinioni.

Della Corte.

Un comunicato ufficiale sulla Conferenza dell'Aja.

Roma, 11, ore 11.

Un comunicato ufficiale del Governo dice che «le istruzioni diramate ai delegati italiani alla Conferenza dell'Aja non possono che rispondere esattamente ai criteri della politica estera seguita finora, ed in forza della quale l'Italia non può decampare dal programma di provvedere alla sua difesa. La Conferenza quindi non può avere quei risultati vagheggiati nel rispetto della eliminazione preventiva di una guerra, considerando che questa o quell'altra Potenza e più o meno tutte si trovano nella condizione nostra».

L'importanza degli accordi tra il Giappone e l'Europa per la pace mondiale.

Londra, 11, ore 8.

Si sapeva che l'accordo tra la Francia e il Giappone non si sarebbe firmato fino a quando i negoziati fra il Giappone e la Russia non fossero riusciti. Si è dunque in diritto di supporre che i termini dell'accordo russo-giapponese siano attualmente definitivamente conclusi.

Questo accordo, a quanto si dice, si basa sul medesimo principio: l'ambasciatore del Giappone a Parigi è responsabile delle dichiarazioni, secondo le quali la firma dell'accordo con la Francia dà al mantenimento dello *statu quo* in Estremo Oriente la garanzia delle quattro Potenze. E' facile notare l'immensa importanza di questo fatto. Esso salvaguarda infatti una parte considerevole del globo e del genere umano contro i peggiori pericoli che possono derivare dalle rivalità e dalle commozioni internazionali.

L'impressione del Governo americano circa il contegno del Giappone.

New York, 11, ore 7.

Il corrispondente particolare da Washington del *Brooklin Eagle*, che in generale riflette abitualmente l'opinione predominante nelle alte sfere del Governo, telegrafa oggi che il Governo comincia ad essere stanco degli sforzi continui del Giappone, intesi a trasformare in incidenti internazionali piccoli avvenimenti senza importanza.

Questa politica, la quale non servirà che a provocare irritazioni inutili, potrebbe avere gravi risultati se continuasse per molto tempo. Potrebbe anche avvenire che queste vedute del Governo americano venissero segnalate al Governo giapponese dal Ministero degli affari esteri in una sua prossima nota. Ora l'agitazione che i progressisti giapponesi cercano fomentare viene ad aggiungersi ancora alle note del Governo, e benchè ognuno respinga qualunque idea di guerra, si ammette però che la situazione si aggrava ogni giorno sempre più e diventa pericolosa. Gli ufficiali dell'esercito e della flotta si occupano apertamente della situazione, più che non lo facciano i funzionari del Ministero degli esteri. L'opinione invalsa è che i giapponesi cercano di creare difficoltà, che presto o tardi condurranno alla guerra fra le due nazioni.

Gli ufficiali della marina dichiarano oggi che il Ministero della marina ha ricevuto informazioni annuncianti che si lavorava giorno e notte nei cantieri marittimi giapponesi.

Londra, 11, ore 8,5.

Il *Times* riceve da New York: «I telegrammi che giungono da Tokio recano ogni giorno notizie sempre più gravi. Anche le notizie da Washington dimostrano che la situazione cagiona qualche inquietudine. Si annuncia che Taft farà una visita di cortesia al Giappone, recandosi alle Filippine, ma si ha ragione di credere che egli sarà incaricato di una missione importante. I funzionari a Washington temono nuovi disordini a San Francisco. Mentre il recente ordine del Presidente, che vieta l'immigrazione dei *coolies* giapponesi, è sorgente di continua irritazione, un telegramma da Washington, pubblicato, nel pomeriggio, dal *Globe*, dice: «Quando il Congresso introdusse la clausola del passaporto nel regime dell'immigrazione e si regolò il conflitto di San Francisco, si pensava che il disaccordo fosse terminato. Avvenne invece il contrario. Non si può negare che regna anche molta inquietudine qui. Nei circoli militari e navali si parla insistentemente di preparativi di guerra da parte del Giappone. Non si desidera però pensare che ciò si riferisca all'America!».

Un telegramma da Tokio reca: «Il Comitato esecutivo del partito progressista ha ricevuto ieri una Delegazione di giapponesi abitanti negli Stati Uniti. Essi hanno dichiarato che il regolamento dei disordini di San Francisco non deve essere considerato come definitivo, perchè le stesse difficoltà possono novamente presentarsi in un'epoca più o meno lontana e che infine è stretta necessità che i giapponesi siano trattati completamente come gli europei.

Le dicerie che corrono sullo scioglimento della Duma.

Pietroburgo, 11, ore 7,10.

La situazione non si è sensibilmente modificata in questi ultimi giorni: sabato scorso si tenne un importante Consiglio dei ministri al Palazzo d'inverno dove abitava ancora Stolypine, poichè ieri soltanto il presidente del Consiglio russo si è stabilito nella sua residenza d'estate. In quella riunione si dice che si sia esaminata la portata del voto della Duma sulla questione del bilancio, questione che diventa di capitale importanza ora che quella agraria è momentaneamente sopita. Si sarebbe così considerata l'ipotesi del rigetto del bilancio per parte del Parlamento, e come conseguenza si è esaminata la questione dello scioglimento e dei criterii con i quali sarebbe costituita la nuova Duma.

Queste voci che circolano sono difficilmente controllabili. Questo però è certo che vi è stato un Consiglio dei ministri sabato sera e ieri un'importante riunione della Commissione del bilancio sotto la presidenza di Kokozoff, ministro delle finanze, e che Stolypine tornerà a Peterhoff, ove sottoporrà all'Imperatore un rapporto sulla Duma. Stolypine difende l'esistenza del Parlamento, il quale per parte sua fa ogni sforzo per evitare lo scioglimento.

Borsa di Torino.
11 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 103 50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 175, 103 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 10, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1264, 1263, 1260, 1257, 1258 1/2, 1260.
» Banca Commerciale 843, 842, 841, 840, 839, 839.
» Ferrovie Meridionali 722, 716.
» Ferrovie Mediterranee 430 1/2.
» Concimi Vicenza 504, 503, 502,
» Italo 133.
» Fiat 302, 301, 300, 301.
Oblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 1/2.

Debolezza generale, Banca e Comit in reazione da 1264 a 1257 le prime, e da 843 a 838 le seconde, per chiudere, alquanto meno fiacche, a 1260 e 839 rispettivamente. Deboli le Meridionali. Automobili inattivi, solo la *Fiat* trattata sulle 300, 302.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zévaco. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Cenerentola (Vice-ammiraglio)*, operetta in tre atti di Millöker. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Casa d'argilla*, commedia in tre atti di E. Fabre; *Una buona idea della serva*, scherzo comico. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La preghiera dei naufraghi*, dramma in 5 atti. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 22. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH (Via Po, N° 18): *Le Miniere e la lavorazione del diamante — Istruttiva Cinematografia dal vero — ASSOLUTA NOVITA'.* 13631

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, è spirato

Parmetler Antonio
Perito-Liquidatore
d'anni 47.

Ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annunzio la vedova, la madre, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 12 giugno, alle ore 8,30, partendo da via Vanchiglia, N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

La famiglia QUAGLIA ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e stima al loro caro Estinto 13831

Ermanno.

Il 9 corrente spegnevasi a Bogna, frazione di Quittengo (Biella), munito dei conforti religiosi, nella verde età di anni 57

Giovanni Recanzone
Assistente Costruttore.

Gli afl. ANDREA e GIACOMO coi figli, la figlia, sorelle, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corr., ore 9, partendo da Bogna per Sagliano Micca.

Quittengo, 10 giugno 1907.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è spirata stamane, alle ore 3, munita dei conforti religiosi

ENRICHETTA CAVALLERO
ved. Pellissero Maranzana

Ne dànno parte il figlio GIUSEPPE, Capitano d'Artiglieria, colla moglie MARIA NEGRO.

I funerali avranno luogo in Bra il giorno 11 giugno alle ore 7 1/2. La cara salma verrà trasportata in Asti nella tomba di famiglia.

Si chiede venia a tutti coloro cui non giungesse particolare partecipazione.

Bra, 10 giugno 1907. 13852

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La partenza degli automobilisti europei da Pechino.

Le feste d'addio alla capitale cinese
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Al momento in cui usciranno queste linee il valoroso gruppo di automobilisti che vogliono con i loro veicoli passare paesi ancora sconosciuti sarà partito. Non sarà certamente partito senza difficoltà, ed i telegrammi che abbiamo pubblicati negli scorsi giorni ci hanno mostrato a quali ostacoli gli automobilisti andavano incontro. Ottenere dei passaporti cinesi è tanto difficile quanto passare le alture di Kalgan. Grazie all'energia di Bapst, ministro di Francia a Pechino, grazie pure agli atti ripetuti dei ministri plenipotenziari di Russia, d'Italia e di Olanda, tutto è finito per aggiustarsi.

Istruzioni sono state mandate a tutti i mandarini per raccomandare loro di vegliare sulle « vetture straordinarie che avanzano senza cavalli ».

Potranno queste vetture compiere prodezze. Esse faranno, in ogni modo, cosa saggia ad affrettarsi, poichè la stagione delle pioggie si dichiara bruscamente verso la fine di giugno nella regione di Pechino, ed allora sono inondazioni tali che bisogna prendere il quartiere d'inverno.

Ecco il telegramma che abbiamo ricevuto dal nostro inviato speciale: « Pechino, 9 giugno, ore 1.30. — Domenica arrivò alla caserma francese di Pechino la musica militare della fanteria di marina francese acquartierata a Tien-sin. Quel giorno vi fu presso Bapst, ministro di Francia, un grande ricevimento e un grande concerto in onore dei nostri automobilisti. Le signore della colonia europea recarono mazzi di fiori. Ognuno dei partenti ha dovuto accettare una cassa di 24 bottiglie di *champagne*. I preparativi della partenza sono ormai ultimati. Una grossa carovana di europei e di cinesi vuole recarsi al passo di Nankau, a 40 Km. da Pechino. Il generale Sucillon domandò al comandante Laribe di scortarci per i primi giorni con alcuni soldati a cavallo. Il ministro di Francia Bapst ci diede l'interprete della Legazione, Goubault, per accompagnarci fino a Kalgan. Lo *starter* scelto fu un gentile parigino, il signor Redelsperger. Un simpatico entusiasmo regnava nella città. Fu in mezzo ad un'emozione crescente che la nostra partenza è stata preparata. La nostra audacia impressiona il paese ». *(Matin).*

I nomi dei conduttori e le marche delle vetture

Pechino, 11, ore 1.

Gli automobilisti sono partiti! Ecco i nomi dei valorosi concorrenti, nell'ordine di fila in cui si sono disposti alla partenza:

1° *De Dion Bouton*, N. 1. Cormier, conduttore. Vettura francese.

2° *Spyker*. Goddard, conduttore. Vettura olandese.

3° *Itala*. Principe Scipione Borghese, conduttore. Vettura italiana.

4° *De Dion Bouton*, N. 2. Collegnon, conduttore. Vettura francese.

5° *Contal, mototrix*. Pons, conduttore. Vettura francese.

La partenza ha avuto luogo in mezzo ad una folla enorme. Tutta Pechino, i ministri di tutte le nazionalità, anche quelli degli Stati Uniti e dell'Ungheria si erano riuniti. Fra le grida e le acclamazioni e il rumore delle musiche militari che risuonavano, le vetture volavano, seguendo la strada principale e dirigendosi verso Nankau. Questa prima parte della strada conduce a passi di montagne rocciose, ove unico sentiero scolari costituiscono la sola via praticabile. Il cattivo stato abituale del suolo, è aggravato dai solchi dei carri, che trasportano il materiale per una ferrovia che deve riunire Pechino a Nankau e a Kalgan (226 chilometri). *(Matin).*

CICLISMO.

Le corse ciclistiche in Italia e all'estero.

Si è disputata, con esito soddisfacente, la corsa Milano-Cremona. Nella prima categoria è giunto 1.o Canicla; 2.o Ganna, a due lunghezze; 3.o Danesi; 4.o Brambilla; 5.o Pavesi; 6.o Canepari; 7.o Rolando; 8.o Galoni. L'arrivo avviene in gruppo. Nella seconda categoria vince Assini; 2.o Lodi; 3.o Guazzoni; 4.o Guarischelli; 5.o Pischi; 6.o Assini Luigi; 7.o Locati.

— Nella corsa Torino-Biella sono partiti i seguenti corridori: *Prima categoria* (libera a tutti i dilettanti): Rabaioli, Pesce, Ghiringhelli, Chiodi, Boppani, Sardo, Uberti, Leone, Meossi, Mattiotti, Armando, Data, Libero, Pistoso, Ferrino, Simonetti, Frasso, Montecucco. Nella *Seconda categoria* (dilettanti, riservata): Chiolo, Sozza, Carbone, Re, Delfino, Boeri, Piolino, Boyne, Calongo, Gonzano, Musso, Traffano, Amati, Turinetti, Piovano, Bertoldo, Trincorri, Patrino, Arlario, Cravetto, Sereno, Rapetti, Spinoglio, Luvino, Cordia, Marchese e Montù. Nella prima categoria è giunto Lo Libera, di Casale; 2.o, a due-cento metri, Leoni; 3.o Uberti, Torino, in buona posizione, cadde 5 metri avanti il traguardo. Nella seconda categoria vince Laino; 2.o Monti.

— La prima giornata di preparazione al *Grand Prix* di Parigi è riuscita ottimamente. Nelle otto batterie si piazzarono rispettivamente Ellegard, Friol, Poulain, Mayer, Rutt, Schilling, Jacquelin e Dupré.

La corsa *Handicap* è stata vinta da Ellegard; 2.o Poulain; 3.o Eettich; 4.o Hardy; 5.o Rutt.

Il *Premio del Commercio* spetta a Hardy; 2.o Michard; 3.o Del Rosso (italiano).

Il *Premio del Consiglio Generale* (corsa dell'ora, con allenatori) è vinto da Georget, che copre in quel tempo Km. 47 e metri 750; 2.o, a due lunghezze, Seigneur.

— La gran corsa Parigi-Bruxelles è stata vinta dal francese Garrigou, in ore 12 e minuti 47; 2.o Cruppelandt; 3.o Wancourt; 4.o Vandenlaeden; 5.o Landrieux; 6.o Fabert; 7.o Bollabm; 8.o Winand; 9.o Beaugendre.

IPPICA.

Le corse al trotto a Ferrara.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 21,55:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata delle corse al trotto.

Corsa Vadalo (due prove): 1.o *Otello*; 2.o *Jolanda*; 3.o *Fata*; 4.o *Ginlitt*.

Corsa Cento (prova unica): 1.o *Mosè*; 2.o *Prince Almont*; 3.o *Saffo*.

Corsa Bologna (tre prove): 1.o *Kirkrond*; 2.o *Princesse Xenia*; 3.o *Gallia*; 4.o *Zelanelle*.

Corsa Comunio (prova unica): 1.o *Jolanda*; 2.o *Defaunder*; 3.o *Greneille*.

Una scena di anticlericalismo a Terni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Mandano da Terni che ieri sera il conte avvocato Ottorino Gentiloni tenne, presso il Vescovado, una conferenza. Quindi gli fu offerto un banchetto presso il Circolo cattolico.

Alle ore 23 il Gentiloni, accompagnato da Camillo Trippa, uno dei maggiorenti del partito clericale, e da parecchi preti in veste talare, si recò al *Bar Svizzero* a prendere il caffè. I clericali, una ventina circa, si sedettero all'esterno del caffè. Si udì qualche grido di: *Abbasso il Vaticano! Abbasso il Papa!*

Alcuni ufficiali, che si trovavano nel piccolo caffè, si alzarono, mentre i clericali si affrettarono ad accompagnare il Gentiloni all'*Hôtel d'Europe*. Alcuni preti tornarono poscia sulla piazza Vittorio Emanuele. Là gli urli ed altri suoni della bocca si moltiplicarono. Corsero dei pugni, mentre un clericale impugnava la rivoltella e gli altri rivolgevano parole ingiuriose ai dimostranti. Intervenne prontamente la pubblica forza, la quale impedì che qualche grave fatto si verificasse.

La folla, minacciosa, dovette limitarsi ad accompagnare i preti con urla e fischi. La dimostrazione ebbe fine dopo la mezzanotte, mercè l'intervento del sotto-prefetto e del capitano dei carabinieri.

Uno scontro ferroviario a Varese

Ci telefonano da Varese, 10, ore 23:

Questa sera il treno passeggeri della linea Nord-Milano, N. 37, partito da Milano alle 18, nell'entrare nella nostra stazione a causa di un falso segnale andò nel binario di scorta, dove cozzò contro il treno merci in partenza per Milano, N. 466.

L'urto fu violento, e, malgrado che la macchina del treno passeggeri avesse urtato contro un vagone carico di farine, che ne attutì il colpo, pure andarono in frantumi il carro sul quale si trovavano le farine, una carrozza di terza classe e un bagagliaio del treno merci. Subì pure gravi danni la macchina del treno investito.

Grande spavento provarono i passeggeri, dei quali tre o quattro riportarono contusioni leggiere. Uno solo, un signore partito da Milano e diretto a Cittiglio, che si trovava a viaggiare in una vettura di seconda classe, riportò delle ferite più considerevoli alla fronte, medicategli nell'ufficio della stazione di Varese.

Tutti i viaggiatori poterono proseguire tosto per Laveno con un treno speciale. Del personale, riportò contusioni alla gamba destra il capo del treno merci, Lietti Ferdinando, del deposito di Saronno; il macchinista Fumero, del treno passeggeri, riportò una ferita alla mano destra.

Il deviatore Casati Antonio, a cui si fa risalire la responsabilità dello scontro, è fuggito. Sul posto del disastro sono accorsi gran parte della popolazione e le Autorità.

I danni al materiale ed alle merci si fanno ascendere a oltre 40,000 lire.

Questa sera giunsero a Varese parecchi ispettori della Direzione delle ferrovie, i quali aprirono una inchiesta. Se non si lamentano maggiori danni, si deve alla prontezza del macchinista, che è rimasto al suo posto, durante il contrvapore alla macchina.

L'alluvione del canale Sella in quel di Novara

I danni esagerati.

Ci scrivono da Novara, 10:

Ritorno ora da una visita al *Salto della Castagnola*, e per debito di corrispondente vi dico subito che il danno diretto, come vi avevo telefonato, è proprio relativamente mite.

Eccovi i precisi particolari tecnici del fatto, che potranno misurare le proporzioni di un grave disastro, come la presenza di spirito ed il coraggio del vecchio custode del canale, Lorenzo Panigati, il quale, aiutato in ciò dalla guardia campestre del paese, riuscì ad alzare le paratoie della balconata quasi sommersa, scaricandone le acque e diminuendo i danni al paese.

La rotta avvenne alle ore 2 del giorno 4 corr., nella sponda sinistra del diramatore Quintino Sella, a monte del salto N. 12, detto della Castagnola, e probabilmente causata da infiltrazioni sottopassanti alle fondazioni del rivestimento di sponda.

Per una breccia larga metri 5 le acque, uscite con balconata, invasato nel Sella per le irrigazioni, a forze motrici superiori, *saltarono* nella profonda fontana Cicogna e irruppero, colmandola, verso Terdobbiate, straripando e percorrendo con furia la strada maestra. Danneggiò e ruppe la strada Terdobbiate-Novara e Terdobbiate-Sozzago, ruppe ponti, ponticelli ed altri edifizi e andò ad allagare le campagne verso Tornaco.

I danni son già quasi tutti liquidati, meno quelli della fontana Cicogna, ostruita per inghiaiamento dall'alveo. Il danno, certamente grave, è la sospensione per tre giorni dell'irrigazione da noi e nella maggior parte della Lomellina, ma è danno indiretto.

La chiusura della breccia, intrapresa con febbrile lavoro, venne ultimata sabato sera con una vera muraglia di calcestruzzo di cemento puro, sciolto e gettato in sacchi, e ieri si misero in corso le acque, che oggi sono quasi alla competenza.

Importantissima causa civile.

Ci scrivono da Brescia, 10:

Alla nostra Corte d'Appello si svolse oggi una causa di grande importanza, trattandosi di devolvere agli Ospizi o alla Congregazione di Parma, in esecuzione alla legge sulle Opere pie, il cospicuo patrimonio della Istituzione religiosa « dei vivi e dei morti », ascendente a parecchi milioni.

Le parti interessate sono gli Ospizi civili di Parma, la Congregazione di carità, il Ministero dell'interno e il Consorzio « dei vivi e dei morti ».

Questa causa fu già, due anni or sono, avanti la nostra Corte, rinviata dalla Cassazione di Torino, ed ora, risolta una questione di competenza, vi ritorna.

Sostengono le ragioni del Consorzio l'on. Chimirri, l'avv. Ricci, l'avv. De Giorgi, coi procuratori avvocati Barili, Tovini e Sandicinelli, e quelle degli Ospizi civili, della Congregazione e del Ministero degli interni gli avvocati Scialoja, senatore del Regno, l'onorevole Majno, l'on. Olivieri, Borra, di Parma, e l'onorevole Da Como, coi procuratori Ercoliani e Bonardi.

La discussione è terminata a tarda ora di questa sera. La sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

Uno dei soliti disastri automobilistici.

Londra, 11, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York: « Un automobile lanciato a grande velocità si è incontrato ieri con una vettura presso l'isola Coney. Uno degli automobilisti, Tommaso Heffmer, fu ucciso; dieci persone sono state ferite, quale più, quale meno gravemente ». *(Matin).*

Gli atti di teppismo di marinai a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 24:

Durante una rissa sorta in un quartiere equivoco, nel quale si trovavano molti marinai, un giovane marinaio è stato ucciso da un colpo di rivoltella, sparato da un quartier-mastro contro la Polizia. Quattro agenti di polizia sono stati gravemente feriti da colpi di rivoltella. Furono operati parecchi arresti. Durante la sera i marinai aggredirono varii passanti, gettando lo spavento nelle vie della città.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 740,7; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nelle finestre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 26,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,4

12 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 10 al 11 + 16,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.8	16.4	coperto	Pietroburgo	15.7
Milano	20.4	17.3	1/4 cop.	Ginevra	16.0
Brescia	23.0	16.0	•	Amburgo	17.4
Venezia	23.5	16.6	3/4 cop.	Vienna	16.6
Bologna	20.0	20.0	sereno	Trieste	20.0
Ancona	26.0	15.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	23.8	15.4	1/2 cop.	Alessandria	23.0
Firenze	26.9	18.8	sereno	Parigi	14.8
Roma	26.0	15.0	coperto	Nizza	16.2
Bari	24.0	14.0	sereno	Ginevra	17.9
Napoli	24.2	16.9	1/4 cop.	Costantin.li	19.6
Palermo	23.7	12.8	•	Malta	20.5
Messina	21.8	17.0	[illegible]	Tunisi	—
Cagliari	23.8	17.2	•		

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 767 sul Mar Bianco, minima a 750 sull'Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro quasi stazionario. Temperatura aumentata. Stamane cielo in gran parte sereno; venti deboli. Barometro intorno a 762 sul versante tirrenico ed isole, intorno a 761 altrove.

Probabilità: Venti deboli, in prevalenza settentrionali; cielo in gran parte sereno.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 8 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 1 0 pesoi oro.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 9 |—.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 115 —.

Londra, 7 — Argento pence 70 1|16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 — L'argento si quota a cents [illegible] di dollari al [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 3 al 9 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Manzi 300, vitelli 693, buoi 5, moggie e manze 16, tori 4, vacche 15, suini 18, capre 0, montoni e pecore 21, agnelli 119, capretti 288. — Totale 1486.

Razze e varietà: Bovini piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, pugliesi, friulani ed incrociati; suini nostrali e meticci inglesi; ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Manzi da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 75 a 7 75 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorian in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 7 — — Agnelli da 6 — a 8 — — Capretti da 11 25 a 12 75.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Manzi L. 16 50 — Vitelli 5 85 — Buoi e manzi 7 35 — Tori 7 — — Moggie, manze e torelli 5 — — Vacche e sorian in genere 4 75 — Suini 11 — — Montoni, pecore e capre 8 50 — Agnelli 8 50 — Capretti 12 25.

Dal 3 al 9 giugno si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Manzi capi 431, vitelli 901, buoi 31, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 7, moggie e manze 11, tori 13, vacche 35, suini 117, capre 0, montoni e pecore 114, agnelli 111, capretti 456, equini 0 — Totale 2197.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dal 13 giugno 1907.

Organzini	C. 15	Kg.	1081,24
Trame	» 1	»	15,61
Greggie	» 11	»	1212,84
Articoli diversi	» 5	»	1308,—
Totale	C. 32	Kg.	4171,59
Sete pesate	» 16	»	1029,73
Totale	C. 51	Kg.	5201,61
Colli estratti nel mese a tutt'oggi:			
Stagionati	N. 295	Kg.	33200,38
Pesati	» 77	»	6323,83

CARMAGNOLA, 8 giugno 1907.

Foglia gelsi, miria 4000, da L. 0,80 a 1,10.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI,,

(natura carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ANTICA distilleria italiana cognac, liquori, introdottissima Torino, cerca provetto piazzista. Stipendio, provvigione. — Referenze primissime. — Scrivere cassetta 65 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13572

CERCASI piazzista pratico articoli industriali. — Scrivere cassetta 57 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13428

CERCASI abilissimo commesso confezioni per signora. — Scrivere cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 13605 G

CERCASI piazzista esattore 60 mensili, provvigione. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 13773

CERCASI bambinaia per bimbo solo appena divezzato. Desiderasi ottime referenze. — Scrivere ingegnere Pietro BORRINO, fermo posta, Torino. c 13735

CERCASI subito giovane ventenne, conoscenza perfetta francese, nozioni contabilità. — Posta ANTOINE. c 13763

CERCASI per fattorino giovane dai 15 ai 17 anni. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 52 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13731

CERCO cameriera e cuoca per ricca signora sola. Studio BIGLIONE, via Po, 33, Torino. c 13746

CERCA segretaria contabile orefice BERTOZZO Giuseppe, via Lagrange, 13. c 13721

COTONIFICIO vicinanze Torino, ricerca abile assistente tessitura colorati e abile meccanico. — Scrivere cassetta 84 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13765

IMPORTANTE Ditta articoli tessuti per signora cerca abile commessa. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere fermo in posta N. 32665. c 13707

INCISORI metallo, buoni operai lavori commerciali cerca BOSSI, Pià Marino, 2, Roma. 13603 R

METALLI. Antica Ditta cerca viaggiatore pratico commercio metalli nuovi e vecchi. Richiedonsi referenze. Indirizzo: Casella postale 530, Genova. 13269 G

PENSIONATO pratico contabilità e buone referenze troverebbe subito impiego presso Casa commerciale. — Scrivere cassetta 74 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13673

RAGIONIERE ricercasi da Cooperativa trasporti Valle Mosso, Biella. 13708

SIGNORINA cercasi per facili lavori d'ufficio. Bella calligrafia. — Presentare domande Francesco MULLER, 24, corso Vinzaglio. c 13676

SIGNORINA con bella calligrafia, che possegga almeno la licenza tecnica, è ricercata subito per lavori d'ufficio. Si preferirà se ha già fatto un po' di pratica in casa di commercio. — Scrivere cassetta 70 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13711

URGENTE ricerca giovane fattorino ben retribuito. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 13774

Domande d'impiego. 2

CENTO a cinquecento regalansi impiegando ventiquattrenne, studente legge. R. 444, posta, Torino. c 13730

CHIMICO, pratico tintoria, disposto recarsi estero, viaggiare, conosce lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 24 A, Torino. c 13166

CHAUFFEUR, meccanico diplomato, cerca posto. COTTINO, via Pietro Micca, 4, Torino. 13757

DIRETTORE amministrativo, praticissimo Società anonime, disponibile presto. — Casella postale 136. c 13747

ELETTRICISTA praticissimo impianti, piazzamento motori, calcoli, diplomato, migliorando cambierebbe Ditta. — Offerte cassetta 71 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13651

INGEGNERE industriale, trentaduenne, celibe, già occupato primaria Società elettrotecnica tedesca, poi direttore stabilimento elettrolitico, perfetto conoscitore lingua tedesca, cerca nuovo conveniente impiego, disposto anche recarsi all'estero. — Scrivere cassetta 70 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13642

SIGNORA distinta, parla italiano e spagnuolo, si offre da cameriera. — Scrivere P. A., corso Regina Margherita, 131. c 13723

VENTUNENNE distinta famiglia, conoscendo francese, inglese, disegno, ora impiegato, cerca posto migliore, Torino. — A. F. T., posta, Torino. c 13485

VENTUNENNE buona pratica tenuta contabilità, corrispondenza italiana, francese, cerca occupare ore libere. Miti pretese. — Scrivere 28 DOMENICO, posta centrale. c 13716

VEDOVA distintissima cinquantenne, offresi compagna stagione balnearia, escluso onorario, solo trattamento, alloggio. — R. D., posta via Garibaldi, Torino. c 13710

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVOCATO con lire diecimila, associandosi studio Milano, assicurasi prospero avvenire. — SCIPIONE 44, posta, Milano. 13669 M

DA rimettere in Alba, per decesso del sig. CANTANETTI Giuseppe, antico ed avviato negozio da farmaciere pompista con annesso laboratorio e alloggio da oltre 70 anni di vita. — Per trattative rivolgersi dal signor PAIRAZZI Martino, tutti i giorni nel negozio stesso. c 13790

PERSONA disponga 12.000 troverebbe impiego personale associandosi avviato commercio importazione articoli inglesi e tedeschi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 77 A, Torino. c 13706

RIMETTESI avviato negozio articoli di lusso, posizione centrale, poco fitto. — C. R., posta, Torino. c 13236

STIRATRICE Rimettesi negozio avviatissimo. — Rivolgersi Portinaio via S. Francesco da Paola, 11. c 13794

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa valore 200.000 capitalizzando 5 0/0. Esclusi mediatori. Rivolgersi MIANI, Montecuccoli, 9. 13796

CASA moderna, reddito netto 4,75, regione Porta Susa, vendo 200.000. — RHODESIA 96, posta, Torino. c 13350

CASA d'angolo centrale vendesi 1.750.000; reddito netto 80.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 13767

CASA d'angolo nuova costruzione, comodità moderne, vendesi 210.000; reddito netto 10.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 13768

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 11870

IN CHIALAMBERTO d'affittare per la stagione estiva palazzina di 8 camere da letto, civilmente ammobigliate, sala da pranzo e cucina, giardino cintato, con lungo pergolato, acqua di pura sorgente. — Per trattative rivolgersi Ved. CASALEGNO, Chialamberto. c 15367

OULX. Per stagione estiva affittasi alloggio otto camere, cortile, giardino, luce elettrica, mobigliato elegantemente. Rivolgersi Oulx, Federico VALETTI, — vedere CHALP. c 13780

PARTE di villa d'affittare; 4 membri, terrazzo, orto coltivato, sui colli S. Mauro, 5 minuti dal tramway. — G. GROSSO, via Roma, 27. c 13484

PRE' ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere raccomandate PERROD ANTONIO. c 13649

SAN REMO. Occasione. Affittasi per stagione bagni grande appartamento mobigliato, centrale, tutte comodità. Rivolgersi G. BERRI, San Remo. 13606 G

TERRENO fabbricabile, entro cinta, barriera Francia, Doringhieri, vendo prezzo conveniente. — C. S. 21, posta, Torino. 13351

VENDESI casa per campagna, 10 camere, cantina, tettoia, stalla, fienile, giardino cintato, serra, attualmente coltivata a fiori e frutta. Comodità ferrovia. Rivolgersi da VACCARINO, via S. Secondo, 4, Torino. c 12923

VENDONSI via Ormea appezzamenti terreno fabbricabile. — Geometra AUDINO, via Galliari, 19, ore 9-11. c 13201

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Beilezia, 14. c 13549

VENDEREBBESI in Torino casa d'angolo, posizione centralissima, reddito netto 20.000. — Scrivere cassetta N. 63 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 13770

VILLA da vendere, non lungi da Torino, bella posizione. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, N. 2. c 13466

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI alloggio ammobigliato, 6 ambienti; visibile dalle 13 alle 16. — Via Ottavio Revel, 3. c 13772

CERCASI, 1° luglio, locale uso ufficio e magazzino. — Cassetta 63 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13784

D'AFFITTARE al presente elegante alloggio signorile di 9 vani con spazioso terrazzo, gas, luce elettrica, calorifero, acqua a contatore. Rimesso a nuovo. via Torino, 4. c 13655

DEL primo luglio alloggio 5 camere e corridoio, piano 4°, vista sulla via a levante, balcone verso corte. — Via S. Secondo, 40, Torino. c 13759

UFFICIO, preferibilmente con vetrina, cerco, anche in comunione con altra Ditta. — B., 40, posta. c 13643

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI, signore solo, camera, salotto, vicino stazione Centrale, bene arieggiati, con comodità del gas. Rivolgersi Rivendita tabacchi, via Roma, 17. c 13630

CAMERA mobigliata stagione estiva, vicinanze Torino, cercasi da signora. — Scrivere R. 200, posta, Torino. c 13719

PICCOLO alloggio, due camere da letto elegantemente ammobigliato, entrata, cucina, gas, acqua. Via Lagrange, 13. 13780

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE passe-partout 8 HP nuovissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 53. 12537

AUTOMOBILE 12-16 HP, motore Aster quattro cilindri, completo d'accessori, funzionamento perfetto, carrozzeria di lusso, vendesi subito lire 6000. — Garage FERRETTI, via dei Fiori, 151. c 13725

AUTOMOBILE 16-22 HP, carrozzeria double phaeton, ottime condizioni, cedesi prezzo occasionale. — Cassetta 80 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13733

BICICLETTA elegante vendo occasione. — ROMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 13730

CAVALLINA distinta, sella, tiro, con attacco, vendesi occasione. — Custode 2, corso Regina Margherita. 13695

DISTINTO, serio, solo, avvocato procuratore, patrocinante anco Cassazione, dichiarato meritevole, per sue pubblicazioni giuridiche, essere nominato sostituto avvocato erariale, volendo, per ragioni intime stabilirsi Continente, offre sua cooperazione provetto avvocato Torino, Milano, Genova. Referenze primissimo ordine. — Trattative: Signor RR, 15, Santa Teresa, Torino. 13795

FORNACIAI. Causa sgombro, disponibile Neurpelton, prezzo conveniente. — ZANARDI, Santa Giulia, 19-21. c 13732

IMPORTANTE Società di Milano cerca in ogni provincia rappresentanti per la vendita di articoli di forte consumo. — Scrivere Casella postale 608, Milano. 13600 M

ORFANA sola, onesta, buona, affettuosa, istruita, educata, simpatica, priva affetti, conoscenze, desidera corrispondere signore distinto, scopo matrimonio, anche vedovo. Massima serietà, esclusi anonimi. — Scrivere SPES 27, posta, Torino. Ritiro 15 giugno. c 13720

ORFANA distintissima famiglia, priva mezzi conoscenze, desidera conoscere persona attempata, seria, distinta, scopo matrimonio. — Indirizzare SYDRRA LYONNA, posta, Torino. c 13733

SIGNORINA distinta, trovasi dolorose condizioni, sarebbe riconoscentissima signora benefica porgesse aiuto. — A. T., posta. c 13751

VENDONSI piante, casse da fiori, utensili da giardino, cucina economica. — GHITTARA, via Artisti, 27. 13704

ABBRUNATO signore rivisto lunedì Piazza Solferino pomeriggio, montato tram Cavalcavia, è vivamente pregato trovarsi mercoledì sera, ore 21, Barriera prima incontro percorso fatto stesso tram. Pregato segretezza. c 13532

AOSTA. Troppo fugaci trascorsero dolcissimi istanti, lasciandomi gioia e tristezza. Con passione, lungamente, come ieri affettuosissimi..... 13643

DORA. Forte****** S. D. tenendo lenti nere, potendo parlerò; oppure distorni piazza, mane e dopo. B. c 13771

FANCIULLA bionda, sposerebbe signore simpatico. — CHIMERA, posta, Torino. c 13817

IRIS. Incertezza non so se a voce scriverti; intanto desiderio rivederti inviotene mille affettuosissimi; stai tranquillissima, mio adamantina resistenza attacchi. c 13781

PALERMO. Gardenia. — Chi mai dimentica invia rispettosi omaggi. B. c 13749

TOTA I. Prego vivamente volermi far sapere se hai ritirato lettera fermo posta. Ricordati con affetto. c 13709

VIOLA bruna torinese. Sì, purchè non mantenga l'incognito. Scriva pure liberamente. Saluti. c 13758

VIOLA II. Pensoti sempre con tenerezza ed adorazione infinita. Se questo dolorosissimo assoluto silenzio è necessario alla tua felicità, non insisterò maggiormente. Sii felicissima sempre. Ricordami. c 13788

24 NOVEMBRE. Nulla mutò. Scritto solleró alquanto, grazie. Maggiormente molti dolore, pianto, vivremo aiutandoci. Coraggio, forse Amiro mia, cui tutto appartengo. Sognando, saluto. c 13810

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 41. 5012

TEDESCO cerca occasione per conversazione italiana. — Scrivere 333 CONVERSAZIONE, posta. 13715

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari successori
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 6184 R
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Grand Hôtel de Gryon

Alpi valdesi (Svizzera) sulla linea di Losanna-Sempione. Situazione alpestre rinomata per soggiorno prolungato. 12686

HOTEL FUNICOLARE

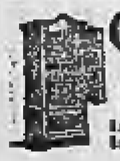
(il più vicino alla FONS SALUTIS)
St-VINCENT (Aosta)
Nuovi proprietari: Canonico Navone e Benedetto A.

Luce elettrica in tutte le camere - Servizio di ristorante - Rimesso a nuovo con tutte le comodità - Scelta cucina - Prezzi modici - Servizio d'omnibus alla stazione a tutti i treni. 12310

LIQUORI

PRELIBATI
digestivi per eccellenza
della Fabbrica
PIN STEFANO
Fenestrelle (Alpi Cozie)
SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepì, Catinat, Elixir delle Alpi
Massime Onorificenze ad 11 Esposizioni. 2092

G. POESIO - Torino



Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta* 115



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 2673
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Manuello Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirical & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina,* 2

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 76*
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Bellramelli.
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-36. 4552

LA MORTE dove proprio rapire i TISICI



per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

La tisi è davvero guaribile? Vi sono guariti dalla tisi? Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? Qual'è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?

Perchè i preparati a base di jodio e i suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste e ad altre domande risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico *LA TISI* (16 grandi pagine illustrate e 4 di copert.). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo *gratis*, spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 centesimi e senza alcun scritto) alla Rivista *LA TISI*, via Malpighi, 7, MILANO. 5441

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 113

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonisconti*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gassone*, via Cernaia, 14. 61 M

IMPOTENZA

e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 3,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20884

BUSTI (schiacciaventre)
Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
Battista L. 6,95 - Zephir 4,95
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. e 12849

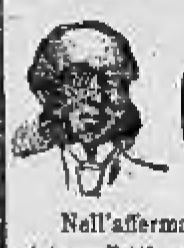
METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Borni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

Vi interessa di sapere 5694



COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

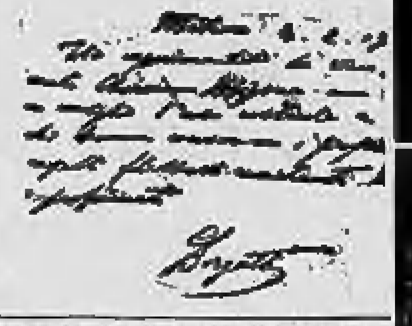
Pel Capelli e per la Barba usate solo

CHININA-MIGONE

Profumata
Inodora
al Petrolio



Il **Comm. GIUSEPPE BORGATTI**, il rinomato tenore, l'artista impareggiabile, ch'è indiscutibilmente l'interprete più grande di Wagner, scrive:



L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende presso tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri, ecc.
Deposito Generale: **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.**

Riva G. V. Tinivella

TORINO - Piazza Nizza, 81 - TORINO
DEPOSITO
Falciatrici - Spandifieni - Rastrelli
Pressa foraggi
Germanici e Americani
Locomobili e Trebbiatrici Marshall SONS e C°

ALBERGO
Ca di Janzo
in Valle Vogna, Valsesia, metri 1450, confort moderno, clima saluberrimo, aperto 15 giugno-30 settembre. e 12064
FAVRO, *Proprietario.*

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti.

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS

a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spese. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante. 12024



C. SIGISMUND e FIGLI, Corso V. Em., 38 MILANO
C. SIGISMUND e FIGLI, Via XX Sett., 44 TORINO

Fornelli ad alcool e a petrolio. Forni a carbone

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un sola flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurìti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 12791

RIMEDIO contro il GOZZO
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 1182

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
Impermeabili - Spolverini
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Graz per Montagna e Campagna 7597



Assortimento completo di

MACCHINE PARLANTI

— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —
Completo deposito delle macchine
Monark originali marca Angelo
Maestrophone Paillard originali
Odeon - Melophone, ecc.
L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11840
Fonotipia - Odeon - Gramophone
Zonophone - Eden Favorite
Accessori — Punte di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.
Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia
OFFICINE TÜRKHEIMER
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 68 (Ang. via Parini)

MORGEX

Alta Valle d'Aosta metri 950 s.m. Stazione climatica alpina splendida
Acqua batteriologicamente pura; aria balsamica, ed igieniche passeggiate, deliziose nelle vaste pinete che circondano; cura lattea; a pochi chilometri i Bagni Termali di Prè-St.-Didier e Courmayeur; sul luogo Medico-Chirurgo e Farmacia. Telegrafo e Posta tre volte al giorno. - Illuminazione elettrica. - Macello pubblico. — Rivolgersi, per camere ed appartamenti mobigliati per famiglie, alla locale Farmacia MASSOLINO e PEYRETTI; per servizio di Ristorante ed alloggio (a prezzi moderati da convenire, anche con pensione) scrivere ai due alberghi **Hôtel Chêne Vert** ed **Hôtel de l'Ange** in **MORGEX (Aosta).** 11179

VINO CHIANTI
Cassa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca. L. 22. —; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO *(Toscana).* 10845
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

PREMIATA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione
ESCLUSIVE DELLA CASA 5805
TRE ABILI TAGLIATORI
CONFEZIONE ACCURATA
Massima puntualità nella consegna.

ISTITUTO S. PIETRO PER DEFICIENTI
(Fanciulli e giovanetti di civile condizione)
CHIEDERE IL PROGRAMMA AL RETTORE.
12482 **Valperga Canavese (Torino)**

Pubblicazioni dedicate a Garibaldi

EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA, di Achille Bizzoni, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1884, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.
GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di Carlo Romussi. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pag. 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.
LA CAMICIA ROSSA di Alberto Mario. — 75° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.
IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di Achille Bizzoni. — 57° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo L. 1.
GARIBALDI — Storia della sua vita. — Volumetto 127-128° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.
RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore Fontana, e stampato su carta di lusso del Formato di mm. 50×70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.* 13243

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

Ghiacciaie sorbettiere vendo e affitto. — GILETTI, Duca Genova, 9. 6440

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 3402

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre *20 anni* di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* **LEONE**
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante. 10867 M
Toglie la forfora evitando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 8
Ditta USELLINI & C.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 8121
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) **VINO VERMOUTH**
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve